

COPIA

DELIBERAZIONE N° 78

in data: **30/07/2015**

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL **CONSIGLIO COMUNALE**

OGGETTO:

TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 LUGLIO 2015 .

L'anno **duemilaquindici** il giorno **trenta** del mese di **Luglio** alle ore **20:30**, nella sala delle adunanze consiliari si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta pubblica, previa osservanza delle formalità prescritte dalla legge e dallo Statuto.

All'appello iniziale risultano:

1- MAMMI ALESSIO	Sindaco	S	12- SOLUSTRI CRISTINA	Consigliere	S
2- MONTANARI CORINNA	Consigliere	S	13- BATTISTINI MANUEL	Consigliere	S
3- DAVOLI ELISA	Consigliere	N	14- SANSIVERI ROBERTO	Consigliere	S
4- GHIRRI ALBERTO	Consigliere	S	15- BASSI MASSIMO	Consigliere	S
5- CAFFETTANI MATTEO	Consigliere	S	16- DIACCI ELENA	Consigliere	S
6- MEGLIOLI PAOLO	Consigliere	N	17- BEGHI DAVIDE	Consigliere	N
7- SCIANTI GIORGIA	Consigliere	N			
8- ZINI ELEONORA	Consigliere	S			
9- MONTI LUCA	Consigliere	S			
10- MARZANI GIULIA	Consigliere	S			
11- GALLINGANI MARCELLO	Consigliere	N			

TOTALE PRESENTI: **12**

TOTALE ASSENTI: **5**

Partecipa alla seduta il Segretario generale **DOTT. ROSARIO NAPOLEONE**

Il Presidente **CAFFETTANI MATTEO** dopo aver constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta ed invita i Consiglieri a trattare l'argomento in oggetto.

Sono presenti all'appello iniziale **12 consiglieri**.

Sono presenti gli Assessori: Matteo Nasciuti e Alberto Pighini.

Alla **deliberazione n. 63** i consiglieri **presenti** sono **nr. 13** in quanto **entra Marcello Galligani**

Alla **deliberazione n. 66** i consiglieri **presenti** sono **nr. 14** in quanto **entra Elisa Davoli**.

DELIBERAZIONE DI C.C. N. 78 DEL 30/07/2015

OGGETTO: TRASCRIZIONE DISCUSSIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 LUGLIO 2015

IL CONSIGLIO COMUNALE

Nell'odierna seduta del 30/07/2015 svolge la discussione che interamente trascritta dalla registrazione magnetica è qui di seguito riportata:

Punto n. 1 - *Approvazione dei verbali della seduta precedente 12/06/2015*

favorevoli	n. 12;
contrari	n. 00
astenuti	n. 00;

Punto n. 2 – *Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale*

“Non ci sono comunicazioni del Presidente del Consiglio Comunale.”

Punto n. 3 - *Comunicazioni del Sindaco*

“Non ci sono comunicazioni del Sindaco.”

Punto n. 4 - *Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito al furto nella scuola secondaria di primo grado di Arceto*

Bassi Massimo – Capogruppo.:

“Mi destreggio meglio se leggo tutto il testo che credo sia abbastanza chiaro nella sua linearità, tra l'altro credo che anche di questo episodio siano al corrente i colleghi consiglieri, do lettura comunque di quanto noi chiediamo in questa interrogazione. Premesso che nella notte tra il 28 ed il 29 maggio scorso la scuola secondaria di primo grado di Arceto è stata fatta oggetto di furto, di materiale didattico; visto che nella giornata del 4 giugno un sedicente genitore pubblicava su fb il seguente post: *ieri sera quale rappresentante di classe ho partecipato alla riunione straordinaria indetta presso la scuola media di Arceto in seguito al furto subito nei giorni scorsi. Tra la refurtiva molti pc della scuola che contenevano il lavoro di un intero anno scolastico, materiale*

fondamentale per la festa di fine anno. Ieri ci hanno comunicato che, a causa del furto, sabato non si farà la consueta festa di chiusura. Tralasciando per un attimo il malcontento e la delusione dei ragazzi, ho scoperto che la scuola media di Arceto, si è dotata di impianto antifurto, ma non funzionante da parecchi anni!!! malgrado le numerose richieste di ripristino fatte dalla scuola al Comune. Scopriamo inoltre che le finestre si aprono dall'esterno e che l'impianto di illuminazione del parco scolastico è guasto da tempo!!! Vorrei sottolineare – continua il sedicente genitore - con profonda delusione, che noi genitori ci adoperiamo da anni nella raccolta fondi per l'acquisto di apparecchiature per i nostri ragazzi e scoprire che il Comune, malgrado i vari solleciti, non ha fatto nulla per mettere in sicurezza la "nostra" scuola mi fa arrabbiare. Chiedo pertanto al Comune di Scandiano reintegrare a sue spese le apparecchiature sottratte, aggiustare quanto distrutto, ripristinare l'antifurto, l'illuminazione del parco e mettere in sicurezza gli accessi. Sempre nel capitoletto visto che, nello stesso giorno veniva protocollata presso il comune una lettera che abbiamo allegato, a firma dei genitori rappresentanti dello stesso istituto scolastico, i quali si dichiarano "sconvolti, arrabbiati ed indignati per i fatti accaduti". Noi interroghiamo la Giunta per sapere: se i contenuti del post pubblicato su facebook da sedicente genitore corrispondono alla verità, se sì a quale ufficio o uffici municipali erano giunte negli anni precedenti, le richieste di ripristino dell'impianto antifurto fatte dalla scuola al comune, e se qualcuno e chi all'interno dell'amministrazione, fosse al corrente dei problemi relativi alle finestre della scuola, apribili dall'esterno, ed all'impianto di illuminazione del parco non funzionante. Chiediamo inoltre se il sindaco e l'assessore competente fossero a conoscenza delle richieste della scuola e della situazione in cui versava l'istituto. Infine quale sia il valore monetario della merce rubata. Interroghiamo poi per sapere come stanno le cose a livello di polizza assicurativa, chi rifonderà eventualmente il valore della merce rubata; se e quali provvedimenti intende adottare a seguito della vicenda, la giunta naturalmente, se il comune ha affidato a soggetti esterni la manutenzione di impianti scolastici come quello antifurto del suddetto istituto e con che tipo di inquadramento economico contrattuale. Se gli altri istituti scolastici del territorio comunale, sono dotati di impianti antifurto funzionanti e, ultimo punto, se e quanti furti si sono registrati negli ultimi tre anni negli istituti scolastici del territorio scandinese. In sostanza era giusto leggere tutto perché abbiamo fatto diverse richieste nell'interrogazione, stringendo, noi chiediamo: è vero quello che abbiamo letto pubblicato da questo sedicente genitore? È vero quanto contenuto nella lettera inviata dai genitori e sapere chi, se questo è vero, all'interno del comune aveva ricevuto notizie di questi impianti non funzionanti, di queste disfunzioni e perché non si è fatto nulla, quindi se è vero che, in effetti, come scrivono i genitori, non era stato fatto precedentemente nulla. “

Alberto Pighini – Assessore.

“In merito all'interrogazione presentata dal M5S in cui viene riportato un testo apparso sulla pagina fb del comune da parte di un sedicente genitore, così come viene definito dai proponenti, non posso che provare un certo imbarazzo per l'utilizzo di un social come materia di discussione all'interno del consiglio comunale. Fatta questa premessa, vorrei brevemente contestualizzare e rispondere a quelle che sono le questioni riportate nel documento, rimandando al dettaglio anche nelle risposte successive. Il furto è avvenuto nella notte del 28 maggio, a seguito di una festa realizzata all'interno della scuola che ha coinvolto diverse persone del territorio anche esterne alla struttura stessa. Non sono presenti segni di effrazione sulle finestre e per cui fra le varie ipotesi, una di queste è quella che qualcuno abbia approfittato della situazione caotica per restare all'interno della struttura e/o predisporre una situazione favorevole ad un ingresso successivo. In particolare per quanto riguarda ri-

portato dal post, prima di passare alle altre questioni, non risponde al vero che la festa del 6 giugno non sia stata realizzata in quanto sia io che successivamente il sindaco vi abbiamo preso parte. È stata fatta con modalità differenti perché parte dei materiali non erano disponibili in seguito al furto. L'amministrazione ha preso parte anche all'incontro successivo, sempre lo stesso giorno, in cui, grazie ad uno spirito collaborativo di tutti i soggetti partecipanti, amministrazione, insegnanti, rappresentanti dei genitori, si sono evidenziate problematiche e tracciate le possibili ipotesi future. Passando invece allo specifico delle domande, per quanto riguarda le segnalazioni l'impianto di allarme presso la scuola Vallisneri di Arceto non è che non sia in funzione per un problema di aggiustamento ma non è in funzione dall'estate del 2007, quando a seguito di importanti lavori di adeguamento dei locali della nuova normativa antincendio non era più utilizzabile. Negli anni successivi è stata fatta richiesta da parte della dirigenza alle istituzioni dei servizi educativi e scolastici, di conseguenza l'ufficio tecnico competente di nuova installazione. Tuttavia, rientrando l'allarme, nel capitolo attinente gli investimenti e dovendo dar risposta ad un patrimonio importante di strutture scolastiche, alla luce anche del costo considerevole dello stesso, non è stato dato seguito alla installazione. In merito all'apertura delle finestre riporto un po' quanto ci ha detto in precedenza, le finestre non sono apribili dall'esterno, ad ogni segnalazione di rottura delle maniglie di chiusura è stata operata manutenzione conseguente per il ripristino delle stesse. Le finestre hanno necessità di essere sostituite, questo dovuto anche all'usura del tempo e tuttavia anche su questo si tratta di un intervento molto importante dal punto di vista economico. Per quanto riguarda invece le segnalazioni della illuminazione esterna, al momento non ci sono agli atti segnalazioni da parte della dirigenza di non funzionamento dell'impianto di illuminazione esterna della scuola. Per quanto riguarda il valore della merce rubata, la merce rubata, considerato il valore nuovo, quindi non quello effettivo delle cose che sono state asportate, non tenendo conto quindi dell'usura e dell'ammortamento degli anni, corrisponde a circa 8.000,00 euro così come da comunicazione pervenuta dalla dirigenza scolastica. Si ricorda che la sera del furto era presente anche materiale non della scuola stessa, ma depositato lì in quanto nel corso della stessa sera è stata fatta una festa con la partecipazione di molte altre persone. Per quanto riguarda l'assicurazione, il comune dispone di una assicurazione per quanto riguarda il proprio patrimonio con una franchigia di 2.500,00 euro, si rammenta, però, che il materiale, non essendo di proprietà del comune ma della dirigenza scolastica e della scuola che provvede all'inventario dello stesso e di conseguenza, se lo ritiene opportuno, alla stipula di un'assicurazione contro i furti, non può essere di conseguenza applicata. Chi li paga, per quanto riguarda il valore della merce rubata è l'amministrazione attraverso l'istituzione dei servizi educativi e scolastici, ha provveduto a destinare parte della cifra per una prima fase di acquisti, in accordo con la dirigenza, e si conta di poter utilizzare sponsorizzazioni ed altri interventi di privati per l'acquisto dei restanti materiali sempre in accordo con la dirigenza e coi rappresentanti dei genitori. Come si pensa di provvedere sul seguito? A seguito di queste effrazioni il comune sta lavorando per dotare attraverso l'ufficio tecnico le strutture di impianto antieffrazione entro l'estate. Gli impianti in questa fase saranno predisposti per proteggere gli ambienti più sensibili dal punto di vista delle dotazioni informatiche e gli spazi comuni che controllano le vie di accesso all'edificio scolastico. Gli impianti, inoltre, saranno controllabili dal punto di vista della gestione ed in remoto dall'ufficio tecnico, che potrà poi essere aggiornato in tempo reale sullo stato di funzionamenti, in modo da poter intervenire tempestivamente per problemi manutentivi e controllare tutti gli eventi segnalati dall'impianto stesso. Sono stati già effettuati incontri con le istituzioni per definire le specifiche degli impianti e le modalità di intervento urgenti in caso di allarme. Dal punto di vista tecnico gli impianti saranno di tipo misto con apparecchiature cablate, ove possibile, o con se-

gnale radio e dotati di centrale ampliabile in modo che si possano gestire un maggiore numero di sensori nel tempo e diversi tipi degli stessi in relazione alle esigenze che si manifesteranno. I sensori di tipo volumetrico saranno a doppia tecnologia per evitare falsi allarmi. Per quanto riguarda la richiesta sull'affidamento, al momento non è presente alcun tipo di affidamento a gestori esterni degli impianti di antifurto delle scuole comunali. Per quanto riguarda invece quali sono le scuole dotate di impianti, al momento le scuole nelle quali è presente un impianto, sono: la scuola nido Leoni, nido Girasole, scuola Rodari, scuola primaria Spallanzani, scuola primaria di Pratissolo, scuola primaria di Ventoso, scuole della infanzia statali Gessi, scuola primaria San Francesco, scuola primaria Laura Bassi e Spazi Bimbi Tira e Molla. Sono previsti entro l'estate, come dicevo prima, oltre la scuola primaria e secondaria di Arceto, anche la scuola secondaria di primo grado Boiardo. Negli ultimi tre anni non sono stati effettuati altri furti se non nei due plessi oggetto della interrogazione, si sono avuti, invece, tentativi di vandalismo che hanno interessato la scuola primaria di Pratissolo, scuola primaria San Francesco.”

Massimo Bassi – Capogruppo.:

“Per buona parte degli interrogativi che avevamo posto, ritengo le risposte dell'assessore esaurienti, per altri aspetti, invece no, intanto innanzitutto non ho capito l'imbarazzo per il fatto che è stato inserito nel nostro testo un messaggio, un post pubblicato da un sedicente genitore di uno dei ragazzi su un social network, non capisco la questione, cioè il problema se la cosa è vera o se non è vera, poi dopo se un comune cittadino che non ha la possibilità di parlare in televisione o alla radio, farsi pubblicare direttamente un comunicato su un giornale, ricorre a quello che un social network che è fatto apposta anche per queste cose, non capisco l'imbarazzo dell'assessore. Piuttosto potrei capire l'imbarazzo di qualcuno che potrebbe dire: si sapeva dal 2007, cioè si sapeva, dal 2007 si è visto che non funzionava più l'antifurto. In tutti questi anni, però, per questioni di soldi non lo si è potuto rimettere a posto. Improvvisamente, però, quando la notizia appare sul giornale di un furto di queste cose, i soldi ci sono e si fa entro l'estate. Potrei capire, invece, l'imbarazzo di chi legge questa situazione. L'ultima cosa riguarda gli altri istituti del territorio comunale dotati di impianti antifurto funzionanti. L'unica cosa che vorrei dire è che dal lungo elenco che ha fatto l'assessore, non capisco se abbiamo coperto tutti gli istituti o se ne rimane fuori qualcuno, perché il senso della domanda era quello.

Alberto Pighini – Assessore.

“Solo una risposta sull'ultima domanda: quei tre sono gli unici istituti dove al momento non è presente un impianto per cui andiamo ad una copertura totale, negli altri anni sono stati fatti impianti anche in altre strutture.”

Punto n. 5 - *Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Partito Democratico in merito all'introduzione di incentivi per il conferimento differenziato dei rifiuti presso il centro di raccolta*

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale. :

“L'ordine del giorno reca al punto 5: Interrogazione presentata dal gruppo consiliare Partito Democratico in merito all'introduzione di incentivi per il conferimento differenziato dei rifiuti presso il centro di raccolta. La parola al consigliere comunale Monti.”

Luca Monti – Consigliere.:

“Se i colleghi consiglieri sono d’accordo, darei per letta l’interrogazione e farei semplicemente un breve intervento dove riassumo i punti cardine della stessa. Come gruppo consigliere di maggioranza abbiamo presentato questa interrogazione a risposta orale rivolta al sindaco ed alla Giunta, per chiedere loro di attivarsi, di concerto con Iren, per l’introduzione di un sistema premiante gli incentivi destinati ai cittadini, alle imprese del territorio, legato al conferimento differenziato dei rifiuti presso il centro di raccolta. Riteniamo, infatti, che sia un dovere delle amministrazioni locali quello di studiare meccanismi per incrementare la raccolta differenziata e che sia allo stesso tempo importante premiare quei cittadini che, con grande spirito civico, contribuiscono a diffondere e a realizzarla. Vediamo, purtroppo, ogni giorno i risultati di comportamenti scorretti quali ad esempio i casi di abbandono abusivo di rifiuti ingombranti sul territorio comunale fuori dai cassonetti, che tra l’altro abbiamo un servizio di ritiro a domicilio gratuito quindi è veramente una cosa inspiegabile. Degli abbandoni che portano a situazioni di degrado. Per contribuire a risolvere questo problema riteniamo prioritario incentivare l’uso del centro di raccolta, attivando un sistema premiante, non punitivo, basato sul principio del più ricicli più risparmi. Chiediamo di investire sul centro di raccolta di Scandiano e dotarlo di un sistema informatizzando in grado di quantificare rifiuti differenziati, conferiti autonomamente dai cittadini o dalle attività produttive di Scandiano. Si tratta sicuramente di un investimento importante che tuttavia può dare benefici immediati per tutto il territorio. Inoltre in questo modo i cittadini che si impegnano a riciclare correttamente, potranno ottenere sconti nella bolletta di igiene ambientale dell’anno successivo. Abbiamo l’ambizione di riuscire a portare avanti con decisione questo progetto, perché questo significherebbe dare un segnale importante alla nostra comunità.”

Alessio Mammi – Sindaco. :

“Ringrazio il consigliere Monti per questa interrogazione che condivido sia nelle finalità generali, nelle considerazioni politiche e programmatiche, anche nelle valutazioni che il consigliere ha fatto sull’attuale situazione della raccolta differenziata nel nostro territorio, nel nostro comune e sulla necessità, sull’esigenza duplice che abbiamo da un lato di aumentare la raccolta differenziata quindi di mettere in campo tutti gli interventi che ci consentono di raggiungere questo obiettivo, interventi sia di carattere culturale per riuscire a sensibilizzare la nostra cittadinanza a comportamenti virtuosi, ma anche interventi di carattere regolamentatorio ed anche sanzionatorio nel momento in cui si verificano comportamenti scorretti. Noi questo impegno di aumentare la raccolta differenziata l’abbiamo preso con i cittadini, l’abbiamo scritto nelle linee di mandato ed è l’obiettivo che raggiungeremo sicuramente in questi cinque anni di legislatura. Siamo uno dei comuni che ha la più alta percentuale di raccolta differenziata nella nostra provincia, ma il nostro obiettivamente ovviamente è migliorarci, partendo dalla consapevolezza che il nostro comune è un comune differente da altri territori, un comune molto esteso, un comune che ha una parte anche collinare, che certamente non facilita un aumento sensibile nell’organizzazione della raccolta differenziata, rispetto magari ad altri centri urbani che sono concentrati, che non hanno frazioni dal punto di vista territoriale, sono concentrati nel solo capoluogo, non è un caso, ad esempio, che i comuni che hanno la raccolta differenziata più elevata in provincia, sono comuni che hanno questa caratteristica, comuni medi con poche frazioni dove la popolazione è fortemente concentrata nel capoluogo ed in cui ci sono molte aree produttive, dove è facile organizzare una puntuale raccolta differenziata del materiale delle aziende. Pur non avendo queste caratteristiche, noi siamo intorno al 65%, l’obiettivo deve essere aumentarlo.

Nello stesso tempo l'altro obiettivo che condivido è quello di premiare chi fa la raccolta differenziata, costruire meccanismi di tariffazione puntuale per le famiglie e per le imprese. Un sistema, però, lo voglio già dire adesso, che deve essere un sistema facile, deve essere un sistema facilmente comprensibile dai cittadini, deve essere anche un sistema che non porta all'abbandono dei rifiuti o che non porta al cosiddetto esodo di rifiuti, sapete che purtroppo in alcune realtà dove si sono attuati i sistemi di tariffazione puntuale, di premialità per chi differenzia, si è anche assistito al fenomeno molto negativo dell'esodo dei rifiuti magari in altri territori o in comuni limitrofi. Quindi noi dobbiamo adottare un sistema comprensibile, facile, sistema che sia premiante per chi differenzia e soprattutto un sistema che fa pagare quello che uno realmente smaltisce, ma anche che non consenta esodi di rifiuti o abbandoni. L'idea di un sistema premiale da inserire nei centri di conferimento dei rifiuti, nei centri di raccolta è una idea che abbiamo già stabilito, condiviso con Iren, con il gestore, alla penultima assemblea di Atesir, abbiamo votato come sindaci reggiani un documento, quindi carta canta anche in questo caso, in cui si chiede al gestore di iniziare già da questo anno questo tipo di sperimentazione sul nostro territorio, consapevoli che Iren già attua un sistema premiale nei centri di raccolta, in altri territori dove è presente, penso a molti comuni della provincia di Parma ed anche della provincia di Piacenza. Noi abbiamo detto ad Iren "questo adesso tocca a Reggio Emilia". Cosa succederà quindi? Noi abbiamo approvato questo documento in ambito Atesir, l'impegno del gestore è iniziare in alcuni comuni che hanno determinate caratteristiche, quindi comuni medi che hanno un solo centro di raccolta che non sia un centro di raccolta enorme per consentire una gestione più efficiente e soprattutto una sperimentazione, per poi vedere se funziona questo metodo premiale, di estenderlo anche a tutti gli altri. Quindi posso tranquillamente dire che se non saremo in questo primo gruppo di comuni che sperimenterà il progetto entro il 2015, certamente saremo oggetto, se le cose funzionano nei comuni dove si sperimenterà, saremo sicuramente oggetto di questo intervento nel 2016. Che cosa prevede? Il progetto, come vedete io ho in mano già un progetto che Iren ha elaborato, che ha mandato tutti i comuni, che spiega le linee generali, le caratteristiche generali di questo progetto, naturalmente per quanto riguarda il territorio del comune di Scandiano riguarderebbe i due centri di raccolta di Scandiano e di Arceto che attualmente hanno circa 5.220 accessi di utenze non domestiche, oltre anche agli accessi da parte di utenze domestiche che però attualmente non sono registrati. Parliamo di un numero elevatissimo di accessi, perché quelle non domestiche attualmente non vengono registrati, poi nel momento in cui si attuerà il sistema premiale, riguarderà anche le famiglie, le utenze domestiche quindi si potrà avere contezza precisa di quanti sono gli utenti domestici che attualmente usano i centri di raccolta. Però già oltre 5.200 di utenze domestiche che si rivolgono ai centri di raccolta di Scandiano è un numero molto importante. Cosa bisognerà fare quindi? Bisognerà innanzitutto riconoscere, dare un riconoscimento all'utente attraverso la tessera del codice fiscale o attraverso il numero di cliente riscontrabile sulla bolletta TARI, bisognerà quindi pesare i materiali per tipologia quindi dotare i centri di raccolta di strumenti di pesatura adeguati, che costano circa 2.500,00 euro l'una, si andrà poi a calcolare il valore economico dello sconto da riconoscere, che però va definito, questo sconto, da un regolamento comunale dopo che Atesir provinciale, quindi che i sindaci della provincia di Reggio Emilia hanno stabilito le scontistiche per ogni tipo di materia conferita nel centro di raccolta. Prima ancora che i comuni inizino a raccogliere il materiale nei centri di raccolta e dare le premialità, Atesir provinciale dovrà stabilire queste tariffe. Quando viene inserito lo sconto, l'inserimento dello sconto avviene nella bolletta di conguaglio prima quindi dell'anno successivo. Dove Iren ha già attuato questo sistema, quindi nei territori extra provincia di Reggio Emilia, in particolar modo Parma e Piacenza, il sistema che quei territori attraverso Atesir hanno deciso di adottare, prevede il riconosci-

mento di un punto che vale circa 0.15 euro quindi 0.15 centesimi di euro, con un punteggio minimo da raggiungere di almeno 10 punti che appunto equivalgono a 1,5 euro. Si è poi stabilito che per ottimizzare la gestione della scontistica nel ruolo, ovvero sulla fattura, il punteggio minimo da raggiungere sia appunto pari a 10 all'anno, dove è stato fatto, hanno stabilito che il punteggio ottenuto possa dare origine a sconti fino ad un massimo pari ad esempio della parte variabile della tariffa ovvero al 15% totale della tassa prevedendo al termine del primo anno pieno di esercizio di valutare l'opportunità di modificare tale valore anche sulla base, ovviamente, dell'esperienza maturata. La scontistica viene poi accumulata nell'anno solare, non è cumulabile su più esercizi, lo sconto viene riconosciuto nella bolletta fattura dell'anno successivo. Queste sono le prime esperienze, sono le caratteristiche diciamo, le modalità operative delle prime esperienze che Iren sta facendo, che inizieranno anche nel territorio della provincia di Reggio Emilia, come vi dicevo prima, in alcuni comuni di medie dimensioni, per poi estendersi a tutti i comuni della provincia quindi anche al comune di Scandiano. Grazie.”

Luca Monti – Consigliere. :

“Come gruppo consiliare ci riteniamo soddisfatti della risposta, siamo concordi sul fatto che si debba puntare su un sistema che sia essenzialmente premiante più che punitivo, proprio per evitare quei casi che anche in altri territori, parlo per conoscenza attraverso persone di casi avvenuti in comuni modenesi, hanno portato a questo esodo di rifiuti ed alla dispersione degli stessi nel territorio, che vogliamo assolutamente evitare e combattere.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale.:

“Veniamo al punto 6 che contiene un errore, non è l'art. 46 ma la modifica dell'art. 6 del regolamento comunale per la celebrazione dei matrimoni civili.”

Punto n. 6 - *Modifica art. 6 del Regolamento comunale per la Celebrazione dei matrimoni civili*

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale

“L'ordine del giorno reca al punto n. 6: Modifica art. 46 del Regolamento comunale per la Celebrazione dei matrimoni civili. “

Mammi – Sindaco. :

“La modifica che riguarda l'art. 6, cioè la modalità di presentazione della domanda, che prevede che la richiesta relativa all'utilizzo della sala debba essere inoltrata, almeno 30 giorni prima della data del matrimonio, ma non più di 12 mesi all'ufficio di stato civile del comune di Scandiano da parte di uno dei due sposi, questo per stabilire dei tempi certi entro i quali si debba presentare questa richiesta di utilizzo della sala. Ad oggi non c'era una previsione così puntuale e precisa, quindi non era giusto lasciare alla discrezionalità dell'ufficio ed al rapporto con le persone che si volevano sposare, questo tipo di decisione era giusto stabilirlo in maniera puntuale come stasera faremo. “

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Ci sono interventi su questa delibera. Se non ci sono interventi, votiamo per il punto 6: Modifica art. 6 del Regolamento comunale per la Celebrazione dei matrimoni civili

Posto in votazione il Punto 6, il consiglio comunale approva ad unanimità

favorevoli n. 13;

contrari n. 00
astenuti n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 6, il consiglio comunale approva ad unanimità

favorevoli n. 13;
contrari n. 00
astenuti n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“I punti dal 7 al 12, essendo relativi a regolamenti, quello della riscossione coattiva è il punto 7, ma poi relativi alla TARI, alla TASI ed all'addizionale Irpef, si procederà ad una illustrazione e quindi una discussione poi congiunta, ovviamente come siamo soliti fare, le votazioni avverranno separatamente per singoli punti. Iniziamo con l'illustrazione da parte del sindaco.”

- **Approvazione del Regolamento per la Riscossione coattiva delle entrate comunali**
- **Modifica del Regolamento delle Entrate - coordinamento con il Regolamento per la riscossione coattiva delle entrate comunali**
- **Ulteriori modifiche al Regolamento per l'applicazione dell'Addizionale Comunale Irpef - imposta sul reddito delle persone fisiche come disposto con atto di cc n. 48 del 12/06/2015 anno 2015.**
- **Modifiche all'approvazione delle aliquote del tributo sui servizi indivisibili (TASI) come disposto con atto di cc n. 47 del 12/06/2015**
- **Modifiche al Regolamento per l'applicazione della Tassa Rifiuti - TARI -anno 2015**
- **TARI - Tassa sui Rifiuti - approvazione del piano finanziario e delle relative tariffe - anno 2015**

Mammi – Sindaco. :

“Stasera vi sottoponiamo l'approvazione del Regolamento per la Riscossione coattiva delle entrate comunali, un regolamento che è frutto del lavoro sinergico tra gli uffici tributi non solo del comune di Scandiano, ma dei comuni dell'Unione Tresinaro Secchia con i quali si è condivisa questa ipotesi di regolamento che ha per oggetto la disciplina generale della riscossione coattiva, delle entrate comunali di qualsiasi natura, per assicurarne la gestione secondo i principi di efficienza, economicità, funzionalità e trasparenza. Regola le attività di recupero mediante la riscossione coattiva nelle ipotesi in cui hanno avuto esito negativo le precedenti procedure di riscossione. Quali sono, leggerò naturalmente stralci dell'articolato derivanti dai principali articoli che caratterizzano il nostro regolamento, partirei dall'art. 3 che riguarda le forme di gestione e l'organizzazione. Il comune procede alla riscossione coattiva delle entrate comunali a mezzo ingiunzione di pagamento di cui al regio decreto del 14 aprile 1910 n. 639 seguendo anche le disposizioni contenute nel titolo II del DPR 602/73 in quanto compatibili, cosiddetta ingiunzione rinforzata, sia eseguita direttamente, affidata ai soggetti di cui all'art. 53 del D. Lgs. 446 o mediante diverse forme previste dall'ordinamento vigente, fermo restando l'applicabilità delle procedure ordinarie

di cui al regio decreto 639 e di cui al codice di procedura civile. La gestione delle attività inerenti la riscossione coattiva e la conseguente responsabilità delle singole fasi è svolta dai competenti settori servizi dell'ente, anche tramite affidamenti di segmenti di attività a soggetti esterni. A tale fine il responsabile della singola entrata riveste il ruolo di responsabile del procedimento di iscrizione, emissione, notificazione e titolo di ingiunzione ed anche di responsabile del procedimento di riscossione coattiva competente all'adozione dell'ingiunzione di pagamento delle misure cautelari ed esecutive, fermo restando le competenze assegnate a figure specifiche. Art. 4 riguarda la procedura di iscrizione coattiva per entrate patrimoniali, le entrate patrimoniali diverse dalle sanzioni amministrative può essere preceduta da una comunicazione scritta volta a contestare il mancato pagamento delle somme dovute, da versare entro 30 giorni dal ricevimento della stessa, in tale caso la successiva ingiunzione di pagamento costituisce titolo esecutivo per le somme non versate. La riscossione coattiva delle entrate patrimoniali di diritto privato deve essere sempre preceduta da apposita contestazione di addebito che riporti tutti gli elementi costitutivi della pretesa da versare entro 30 giorni dal ricevimento della stessa. In tal caso la successiva ingiunzione di pagamento costituisce titolo esecutivo per le somme non versate. Gli atti previsti nel presente articolo volti a raggiungere certezza, liquidità ed esigibilità del credito sono comprensivi degli interessi al tasso legale tempo per tempo vigente, ovvero nella diversa misura eventualmente prevista quale condizione pattizia o degli interessi previsti da specifiche disposizioni regolamentari nonché delle maggiorazioni eventualmente applicabile nonché delle spese di notifica. Art. 5 regola la procedura di iscrizione coattiva per l'entrata tributaria, la procedura di iscrizione coattiva per le entrate tributarie è regolata dalla disciplina generale vigente in materia. L'ingiunzione di pagamento può comunque essere proceduta dalla notifica di un sollecito di pagamento per favorire il versamento bonario. Interessi di mora e maggiorazioni. Si applicano gli interessi moratori pari al tasso legale tempo per tempo vigente, maggiorato di due punti percentuali a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza indicata con l'apposito atto di costituzione in mora e dal giorno successivo alla data di scadenza indicata nell'avviso di accertamento relativo alle entrate tributarie. Naturalmente si possono fare accordi bonari o transattivi per le entrate patrimoniali, anche facendo seriamente reciproche concessioni che pongano fine ad una lite già iniziata o prevengano una lite che potrebbe insorgere, autorizzazione a concludere questi accordi, però, spetta alla giunta comunale. Per quanto riguarda i costi di riscossione, con l'ingiunzione di pagamento, oltre al pagamento degli importi dovuti e non versati alla prescritta scadenza e relativi interessi moratori sono chiesti i seguenti ulteriori costi di riscossione a titolo di rimborso; spese di notifica dell'ingiunzione, i costi amministrativi sostenuti per l'attività di gestione della procedura coattiva, e poi seguono le quantificazioni percentuali a seconda, ovviamente, del credito ingiunto, comprensivo di sanzioni e di interessi. Non sto qui a leggerli per ovvie ragioni di tempo. L'ingiunzione può essere emessa anche cumulativamente, ricomprendendo varie annualità di un medesimo tributo entrata. In caso di accollo del debito altrui, deve essere prodotta apposita comunicazione all'ente. Art. 10 riguarda la rateizzazione, naturalmente deve essere chiesta dall'interessato, in carta libera, in base alla modulistica predisposta dal comune entro 120 giorni dalla notifica delle ingiunzioni di pagamento, nell'ipotesi di temporanea situazione di obiettiva difficoltà dello stesso, cioè della ripartizione del pagamento delle somme dovute in rate mensili di importo fino ad un massimo di 48 rate che in ogni caso non potrà superare i seguenti limiti riferiti all'intero importo dovuto, non leggo i limiti ma li potete trovare al comma 1 dell'art. 10. La rata di pagamento minima deve essere pari a 50,00 euro, che l'importo della prima rata deve essere versato entro l'ultimo giorno del mese, in caso di ricevimento della comunicazione di accettazione della

rateizzazione entro il giorno 15 del mese di stesso, entro il 15 del mese successivo, in caso di ricevimento della comunicazione oltre il quindicesimo giorno del mese. La procedura di rateizzazione si perfeziona col pagamento della prima rata. Le somme incassate sono imputate con il seguente ordine di copertura: spese di notifica, costi di riscossione, interessi di mora maturati, sanzioni amministrative, somme dovute a titolo di tributo o altra entrata patrimoniale. Accoglimento o rigetto della richiesta di rateizzazione viene comunicata per iscritto entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta stessa. Questo termine è sospeso in caso di chiarimenti, informazioni e documenti per un massimo di 30 giorni. Il mancato pagamento di due rate anche non consecutive comporta la decadenza della rateizzazione, il conseguente obbligo di pagamento entro 30 giorni in una unica soluzione del debito residuo non più rateizzabile. Nel caso di richieste di dilazione o situazioni non rientranti nei criteri del presente regolamento sarà la giunta comunale a stabilire diversi criteri ed i tempi di accesso, nonché differenti modalità di riconoscimento della dilazione, su proposta naturalmente del responsabile della entrata previa acquisizione di apposita relazione tecnica di dettaglio. Quali sono i requisiti di accesso al piano di rateizzazione? Viene concessa su semplice istanza di parte, qualora le somme complessivamente dovute, risultanti dall'ingiunzione di pagamento non superano i 10.000,00 euro, su istanza accompagnata dalla documentazione necessaria a dimostrare i parametri di cui alle lettere successive, qualora le somme complessivamente dovute, risultanti dalla ingiunzione di pagamento, superino i 10.000 euro e nei casi che questo regolamento prevede. Per quanto riguarda la inesigibilità del credito è il responsabile della singola entrata a certificare la inesigibilità del credito, derivanti però da queste cause: irreperibilità accertata sulla base delle banche dati pubbliche rese disponibili dalla legge, improcedibilità per limite di importo, improcedibilità per mancanza di beni assoggettabili a misure cautelari ed esecutive, incapienza di beni assoggettabili a misura esecutiva a seguito dell'avvenuta notifica della comunicazione di fermo amministrativo, incapienza di beni assoggettabili a misura esecutiva a seguito dell'avvenuta notifica della comunicazione di dichiarazione stragiudiziale negativa del terzo ed infruttuoso tentativo di pignoramento presso terzi.

L'approvazione di questo regolamento finalizzata appunto alla definizione di specifiche regolamentazioni legate alla riscossione coattiva delle entrate comunali, comporta poi modifiche al regolamento delle entrate, modifiche che non starò qui a richiamare perché già illustrate in commissione, ma sono modifiche che servono semplicemente ad uniformare il nuovo regolamento della riscossione coattiva al nostro regolamento generale delle entrate. Per quanto riguarda le modifiche al regolamento per l'applicazione dell'addizionale comunale Irpef, imposta sul reddito delle persone fisiche, e le modifiche all'approvazione delle aliquote del tributo sui servizi indivisibili, cioè la TASI, noi vi proponiamo di applicare un abbassamento di un'aliquota Irpef, aliquota dell'addizionale Irpef comunale che riguarda i redditi che vanno dai 55 ai 75 mila euro, al fine di raggiungere l'obiettivo di una vera progressività delle addizionali Irpef così come abbiamo stabilito. Quindi stessa modifica più di ordine tecnico ve la proponiamo per quanto riguarda la TASI relativa alle aziende, relativa agli edifici D, anche in questo caso si tratta di un abbassamento, di portare la TASI dall'1,5 all'1,4, anche in questo caso per tenere fede ad un impegno che ci siamo presi nella sessione di bilancio, cioè di costruire un sistema di tasse, di tassazioni locali che, consentendo il meccanismo della detrazione alle imprese, permettesse loro di avere la stessa pressione fiscale locale dello scorso anno, addirittura di pagare qualcosa in meno, quindi vi propongo di abbassare l'aliquota dall'1,5 all'1,4. Per quanto riguarda il regolamento per l'applicazione della TARI, viene modificato il regolamento TARI in particolar modo a seguito di un intervento normativo, legislativo nazionale, cioè

l'applicazione della legge del 2 maggio 2014, la n. 68 che prevede che nella determinazione della superficie assoggettabile alla TARI non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano in via continuativa e prevalente rifiuti speciali al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori, a condizione che ne dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. Sempre questa disposizione normativa prevede poi che i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani nella determinazione della TARI, il comune disciplinerà con un proprio regolamento le riduzioni della quota variabile del tributo, proporzionali alle quantità di rifiuto speciale assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo direttamente tramite soggetti autorizzati. Con il medesimo regolamento, quello che appunto stasera vi sottoponiamo per la approvazione e che tiene conto di queste modifiche normative, il comune dovrà individuare le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili ed i magazzini di materie prime, di merci funzionalmente ed esclusivamente collegate all'esercizio di dette attività produttive ai quali si estende il divieto di assimilazione. Al conferimento al servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali non assimilati in assenza di convenzione con il comune, con l'ente gestore di servizio si applicano poi delle sanzioni a cui l'art. 256 comma 2 del D.LGS. 3 aprile 2006. Quindi queste sono le modifiche più sostanziali del nostro regolamento TARI per attuare nel nostro regolamento le disposizioni normative che ho appena richiamato, dovremo andare la modifica degli artt. 2, 5, 7 e 14, l'articolo principale che viene modificato è il 7, che vado a leggere per potervi illustrare in maniera fedele, qual è la nostra proposta, riguarda, appunto, le determinazioni di superficie per contestuale produzione di rifiuti urbani o assimilati e rifiuti speciali, al comma 1 sosteniamo che per le utenze non domestiche, in caso di contestuale produzione di rifiuti urbani e/o assimilati di rifiuti speciali, nella determinazione della superficie assoggettabile a tributo non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano in via continuativa e prevalente rifiuti speciali, a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. La continuità di prevalenza della parte di area è determinata dalla presenza in essa di macchinari, impianti, attrezzature simili che realizzano in via diretta la produzione del rifiuto speciale. Qualora invece la superficie risulti di difficile determinazione per l'uso promiscuo, può spesso accadere, a cui sono adibiti i locali e le aree o per la particolarità dell'attività esercitata, la superficie assoggettabile al tributo, la TARI quindi calcolata considerando, rispetto alla intera superficie dei locali delle aree, una serie di sgravi in percentuale che non sto qui a richiamarvi perché sono tanti, che però potrete trovare al comma 2 dell'art. 7 quindi laddove c'è promiscuità, laddove è difficile stabilire qual è l'area dell'azienda che produce rifiuti speciali e qual è l'area dell'azienda che produce rifiuti urbani o assimilati, dove c'è questa promiscuità si va a degli abbattimenti, si va a delle agevolazioni in percentuali a seconda della tipologia produttiva dell'azienda. Per i produttori di rifiuti speciali non assimilabili agli urbani non si tiene altresì conto della parte di area di magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegata all'esercizio dell'attività produttiva occupata da materie prime o merci, la cui lavorazione genera comunque rifiuti speciali non assimilabili, fermo restando l'assoggettamento delle altre restanti aree dei magazzini destinati allo stoccaggio di prodotti finiti e di semilavorati. Queste sono le principali modifiche che facciamo al regolamento TARI per assumere quelle indicazioni normative, nel regolamento TARI ovviamente confermiamo una serie di riduzioni, una serie di agevolazioni e di esenzioni che già avevamo, per citarne alcune, le più rilevanti, sono presenti all'art. 8, il tributo ridotto del 30% sia per la quota fissa che per la quota variabile della tariffa nei casi in cui i servizi di gestione dei rifiuti sia istituito o attivato ma la distanza del punto più vicino di raccolta per la frazione secco ed organico superi i 500

metri restando escluse dal calcolo delle distanze percorse su proprietà private. L'interruzione temporanea del servizio di gestione dei rifiuti per motivi sindacali o imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero a riduzione della tariffa, nel caso però questa interruzione superi la durata continuativa di un mese, ovviamente il tributo è dovuto applicando la parte variabile della tariffa, una riduzione di 1/12 per ogni mese di interruzione. A favore delle utenze domestiche che dichiarano di provvedere al compostaggio domestico, è concessa una riduzione pari al 20% per la quota variabile della tariffa, da applicarsi in sede di versamento congruaggio, per beneficiare della riduzione, il contribuente è tenuto alla presentazione di apposita dichiarazione all'ente gestore del servizio, potrà verificare l'effettivo utilizzo di questa modalità di smaltimento. Per i locali, per le aree delle utenze domestiche non residenti vengono occupati o detenuti in modo non continuativo ma ricorrente, è prevista l'applicazione di un coefficiente di riduzione del tributo pari al 25% sia sulla parte fissa che sulla parte variabile della tariffa. Alle utenze non domestiche inattive con accertata sospensione di attività o non ancora iniziata attività, è concessa una riduzione pari al 100% della parte variabile della corrispondente tariffa del tributo. Tale situazione dovrà essere comprovata mediante la presentazione di apposita documentazione attestante le condizioni di utilizzo dei locali. La riduzione sarà riconosciuta per un periodo massimo di sei mesi e potrà essere rinnovata a fronte di una presentazione di una nuova richiesta documentale. Infine le agevolazioni di carattere sociale per le famiglie in difficoltà economica, è facoltà del comune, come abbiamo fatto in tutti questi anni, quella di istituire un fondo sociale destinato al sostegno delle situazioni accertate di incapacità o scarsa capacità degli utenti, famiglie, a far fronte al pagamento del tributo. Naturalmente, sempre per l'applicazione di quella norma che riguarda le imprese, dovranno essere loro stesse che vogliono usufruire di queste agevolazioni, a dover dimostrare quali sono quelle parti di superficie che devono essere escluse dal pagamento della TARI, dovranno quindi presentare in allegato alla dichiarazione originale di variazione a richiesta della cosiddetta esazione predisposta su apposita modulistica corredata della planimetria in scala di adeguata con evidenziazione, indicazioni della parte di area dove vengono prodotti in modo continuativo e prevalente rifiuti speciali non assimilabili e copia schede di denuncia al catasto dei rifiuti. Negli anni successivi dovranno fornire annualmente, entro il 30 aprile, idonea documentazione attestante la produzione di rifiuti speciali non assimilabili, allegando formulari di trasporto dei rifiuti e copia del modello unico di dichiarazione ambientale, in difetto l'intera superficie sarà assoggettabile al tributo per l'intero anno solare. Il soggetto gestore del tributo che effettuerà preventivamente il controllo in ordine alle circostanze delle dichiarazioni appena citate, potrà richiedere ulteriore documentazione che sarà ritenuta utile ai fini della valutazione del diritto all'esclusione della tassazione. Predisporre informando preventivamente entro un congruo termine il soggetto interessato. Dovranno ovviamente dirgli anche il sopralluogo nei locali di svolgimento delle attività. La riscossione coattiva del tributo è effettuata secondo le disposizioni del regolamento per la riscossione coattiva delle entrate comunali che vi ho testé illustrato.”

Matteo Caffetani Presidente del Consiglio Comunale :

“E' aperto il dibattito.”

Massimo Bassi – Consigliere.:

“Solo due brevi considerazioni relative al primo dei punti aggregati, il punto 7 l'approvazione del regolamento per la riscossione coattiva delle entrate comunali. In sede di incontro congiunto, commissione e conferenza capigruppo, si è specificato che per

quanto riguarda la possibilità di pagamento rateale dei cittadini insolventi, si determinavano delle differenze piuttosto significative rispetto al passato quando era Equitalia il soggetto incaricato delle operazioni. Il sindaco adesso ha ricordato, come è stato detto nella commissione di lunedì, che la rata minima sarà di 50,00 euro, la rata minima mensile. In quel contesto si precisò che in precedenza Equitalia poneva a questo proposito delle condizioni per cui le rate minime potevano anche essere di soli 4 – 5,00 euro, il numero complessivo, il tetto del numero di rate mensili arrivava fino a 72,00. È stato detto: una rata da 4 – 5,00 euro non vale nemmeno il costo dell'operazione burocratica e cartacea per essere inoltrata al cittadino, per cui la portiamo a 50,00 euro ed il tetto massimo di numero di rate mensili è portato da 72 a 48. A noi ci è sembrato che il saldo sia stato un po' eccessivo, o meglio quello che ci domandiamo è se non sarebbe stato possibile una specie di via di mezzo, anche perché molto spesso ci si trova o ci si può trovare di fronte a persone che non hanno pagato perché appunto sono in difficoltà, non perché si sono dimenticate o perché volevano fare i furbi, quindi la nostra domanda è questa, cioè se non c'era modo, non c'era modo di trovare una via di mezzo. L'altra osservazione è sulla tempistica della commissione, perché d'accordo che può avere avuto una logica, aver organizzato in modo congiunto commissione e capigruppo, però una cosa importante come il regolamento relativo alle operazioni di riscossione coattiva, forse meritava una tempistica anticipatoria maggiore, anche perché ricordo che in altre commissioni su regolamenti o questioni anche meno importanti ci si è confrontati anche quando solo c'erano da parte delle amministrazioni impieghi solo delle bozze con tempi molto più anticipati. Ecco, le mie due osservazioni si limitano a questo.”

Roberto Sansiveri – Consigliere. :

“Io avevo alcune osservazioni relative alla variazione della TASI ed alle tariffe TARI. Riguardo la TASI, la variazione che andremo a votare è figlia delle risoluzioni del ministero economia e finanza di ottobre dicembre 2014, per le quali è stata inibita la possibilità del comune di assimilare determinate superfici dei capannoni, la categoria D sostanzialmente, alla TARI. Questo ha determinato minori introiti per il comune il quale, per far fronte a questo, ha introdotto nel previsionale 2015, per questa fattispecie, la TASI all'1,5 che prima non si pagava. Pensiamo che questa diminuzione dello 0,1 sia semplicemente una correzione dovuta al fatto che con la eliminazione di parte della TARI compensata con la TASI all'1,5% in realtà non si otteneva alcun vantaggio, come invece sostenuto in occasione dell'approvazione delle tariffe, nella seduta del previsionale 2015. Ci chiediamo poi in che modo verranno sottratti i mancati introiti, circa 35.000,00 euro mi pare, che questa variazione comporta. Riguardo invece alla TARI, il giudizio è piuttosto negativo perché queste tariffe che andiamo a votare hanno un grave e sostanziale problema di fondo, sono del tutto inique, perché l'attuale metodo di raccolta non consente di capire l'entità della produzione dei rifiuti da parte dei cittadini ed imprese, perciò si è costretti ad usare i metodi palliativi per calcolare la stima della produzione rifiuti, basata sulle persone fisiche ed i mq, ciò ci pare grossolanamente sbagliato, perché innanzitutto non è in alcun modo premiato il comportamento virtuoso di chi fa pochi rifiuti e li differenzia, non è possibile mettere una soglia di tutela con una tariffa minima fino ad un certo quantitativo di rifiuti prodotti con aumento progressivo, coerente con l'aumento della produzione di rifiuti specie se indifferenziati, come ad esempio succede per l'acqua. Ci sono poi alcune eccezioni, dei casi limiti che, sebbene siano poche per fortuna, sono anche le più critiche, ad esempio pensionati o non autosufficienti che hanno una casa molto grande e nessun reddito, o chi magari è disoccupato, quella casa la va ad ereditare. Noi lo diciamo da tempo che occorre cambiare radicalmente l'attuale metodo di raccolta di rifiuti ed anche

l'affidamento della gestione di Iren, Iren sappiamo tutti che è la stessa che lucra su inceneritori e discariche in palese evidente conflitto di interesse. Oltretutto subappalta il servizio aggravandone sensibilmente i costi. L'aumento della tariffa approvata di recente dai sindaci membri di Atesir è una delle tante dimostrazioni. Da anni dichiarate di raggiungere percentuali di raccolta differenziata tra il 60 ed il 65%, obiettivo sempre raggiunto ma sempre uguale a se stesso. Pensate stavolta di raggiungere l'obiettivo di 70% che vi prefiggete? Noi sinceramente ce lo auguriamo, ma come abbiamo spesso detto, continuando con questo metodo e con questi fornitori, con Iren, in effetti non c'è più molto margine di miglioramento. Ho la copia di un volantino che diffondevate l'anno scorso in campagna elettorale dove dichiaravate di porvi l'obiettivo di portare la differenziata al 70% con l'avvio della tariffa puntuale, chi produrrà meno rifiuti pagherà di meno, peccato invece che allo stato attuale paghiamo tutti, virtuosi e non, sempre di più. Quando vedremo le misure enunciate prima dal sindaco, di premiazione del conferimento del rifiuto differenziato alle isole ecologiche, riconosceremo il piccolo passo avanti. Tuttavia è solo un palliativo, occorre osare di più, valutare un cambiamento nell'affidamento del servizio di raccolta, pensare a metodi diversi di raccolta, come il porta a porta e la tariffa puntuale che pubblicizzate moltissimo anche voi, ma purtroppo sinora solo in campagna elettorale. Nuove soluzioni porterebbero vantaggi economici e potenzialmente occupazionale ai cittadini, ce lo volete spiegare il motivo per cui non ci volete nemmeno provare?"

Eleonora Zini – Consigliere. :

“Il regolamento per la Riscossione coattiva dei tributi che viene proposto stasera è principalmente un atto dovuto per il passaggio da Equitalia al nuovo gestore, quindi come ci ha illustrato il sindaco, vengono esaminate nel dettaglio le modalità di ingiunzione fiscale, la regolamentazione degli interessi di mora, il rimborso dei costi di procedura ed anche il programma di rateizzazione. Come esaminato in commissione, si tratta di un tentativo che vuol far fronte quasi ad un vuoto normativo che si era creato, comunque ad un miglioramento della riscossione tributi, se da un lato ci lamentiamo di una morosità pari a 600.000,00 euro come abbiamo registrato nel bilancio, dall'altro bisogna che facciamo tutti uno sforzo anche nell'ordine di mandare un segnale a chi non paga proprio per valorizzare chi invece ha una contribuzione corretta seppur sacrificata. In commissione tra l'altro ci siamo soffermati a lungo, come dovrebbe ricordare il consigliere Bassi, proprio sulle procedure che sono previste dal regolamento, eventualmente per poter dimostrare che ci sono delle difficoltà di pagamento ed in questo modo concordare una modalità differente o più dilazionata. Per quanto riguarda in generale tutti i regolamenti approvati, il regolamento sulla Riscossione coattiva è sicuramente il principale, abbiamo visto come a cascata poi impone anche l'adeguamento di quello delle entrate e delle altre successive. Si tratta di un lavoro molto meticoloso, per cui, anche da parte nostra va un grosso ringraziamento all'ufficio tributi ed a chi ha seguito tutta l'attività. Per quanto riguarda invece la TARI, vorremmo sottolineare in particolare che l'obiettivo è stato quello di differenziare il tributo proprio per dare un segnale importante alle aziende, per sgravare le imprese in modo da non effettuare un doppio pagamento, come finora avveniva, quindi deve esser un segnale che va colto come agevolazione o come maggiore giustizia che si vuole portare alle imprese. Lo stesso significato ha per noi la riduzione, anche se diciamo minima della aliquota dell'addizionale Irpef, proprio per garantire una progressività che non sia solo sulla carta ma che sia di fatto formale. E lo stesso correttivo, anche se minimo, vale per la TASI quindi i conteggi effettuati già in sede del primo acconto hanno permesso di verificare come abbassando anche solo di un punto, di uno 0,1 l'aliquota, questo poteva permettere dei benefici fiscali a tutte le aziende. Per quanto riguarda poi la cifra, come

verrà spiegato dopo nella variazione di bilancio, i 35.000,00 euro sono proprio ottenuti da un risparmio sulla variazione quindi anche in questo c'è l'intento dell'amministrazione di risponderli a favore delle imprese locali.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Ci sono altri interventi? Sennò diamo la parola al sindaco per la replica.”

Mammi – Sindaco.:

“Il consigliere Sansiveri ha mescolato un po' le cose, nel senso che ha mescolato la questione relativa alla modifica del regolamento TARI per le attività produttive quindi la necessità di adeguarci ad una disposizione normativa andando a prevedere nel regolamento dei meccanismi che individuino quelle aree delle aziende in cui vengono prodotti i rifiuti speciali e le aree che devono essere assoggettate al pagamento dei rifiuti urbani assimilabili, per evitare che le aziende paghino sostanzialmente due volte, quindi le modifiche al regolamento TARI riguardano questo tema che non c'entra nulla con la decisione di abbassare la TASI di un punto che invece riguarda la necessità, come abbiamo già avuto modo di discutere, di presentare, di spiegarne le ragioni, di mantenere per le nostre aziende la pressione fiscale locale che avevano nel 2014 ma possibilmente anche di abbassarla grazie al meccanismo della detrazione totale della TASI, che consentirà a tante aziende di pagare qualcosa in meno, facendo in modo che Scandiano, come dice Unindustria, rimanga uno dei comuni con la tassazione più bassa per le aziende, più bassa della provincia. Quindi ha mescolato due cose che in effetti non centrano nulla, però mi sembrava giusto precisare che l'abbassamento di aliquota, di un punto di addizionale Irpef relativo alla penultima fascia di reddito, va incontro alla esigenza di mantenere la progressività delle aliquote, principio giusto, principio credo condiviso da tutto il consiglio comunale, la modifica e l'abbassamento di un punto della TASI invece riguarda le cose che ho appena detto, cioè la possibilità per queste aziende di detrarla integralmente a differenza di quanto potessero fare con l'Imu. Il regolamento TARI è un'altra roba, che non c'entra niente con la TASI. Mi sembrava giusto fare questa precisazione.”

Sansiveri - Consigliere.:

“In realtà probabilmente non mi sono spiegato bene, io non ho parlato della modifica al regolamento della TARI per gli aspetti che diceva il sindaco, io ho parlato della riduzione della TASI dall'1,5 all'1,4 per cento che, sotto gli aspetti della detraibilità non cambia nulla, si poteva detrarre l'1,5, si può detrarre l'1,4, quindi semplicemente secondo noi è stato un adattamento per il fatto che all'1,5% in realtà non c'era un vantaggio per queste categorie. Riguardo al mescolare le cose, invece, mi sembra che parlando ancora del fatto che sono stati esentati dal pagamento dell'Imu ed è stata introdotta la TASI che è detraibile, questo è vero ma non è quello che ho detto io, io ho parlato semplicemente del fatto che dal 2014, dal dicembre 2014 per una risoluzione del ministero dell'economia non è più possibile assimilare quelle aree dei capannoni alla TARI e dunque si è introdotta la TASI, questo ho detto.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Altri interventi? Dichiarazioni di voto ovviamente se ci sono, relative ai singoli punti perché li votiamo separatamente. Se non ci sono altri interventi, andiamo alle votazioni. Punto 7: Approvazione del Regolamento per la Riscossione coattiva delle entrate comunali.

Viene posto in votazione il Punto 7, il consiglio comunale approva a maggioranza

favorevoli n. 11;
astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

contrari n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 7, il consiglio comunale approva a maggioranza

favorevoli n. 11;

astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

contrari n. 00;”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Punto 8: Modifica del Regolamento delle Entrate – coordinamento con il Regolamento per la riscossione coattiva delle entrate comunali. Dichiarazioni di voto, se ci sono, alzate la mano.

favorevoli n. 11;

astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

contrari n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

Punto 9: Ulteriori modifiche al Regolamento per l'applicazione dell'Addizionale Comunale Irpef – imposta sul reddito delle persone fisiche come disposto con atto di cc n. 48 del 12/06/2015 anno 2015.

favorevoli n. 13;

astenuti n. 01 (Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

contrari n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 9, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 1 voto astenuto

favorevoli n. 11;

astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

contrari n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Punto n. 10: Modifiche all’approvazione delle aliquote del tributo sui servizi indivisibili (TASI) come disposto con atto di cc n. 47 del 12/06/2015.

Posto in votazione il Punto 10, il consiglio comunale approva a maggioranza

favorevoli n. 11;
astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d’Italia – AN Uniti per Scandiano);
contrari n. 00;

Posta in votazione l’immediata esecutività del Punto 10, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti astenuti

favorevoli n. 11;
astenuti n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d’Italia – AN Uniti per Scandiano);
contrari n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale

“Punto n. 11: Modifiche al Regolamento per l’applicazione della Tassa Rifiuti – TARI – anno 2015.

Posto in votazione il Punto 11, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti contrari

favorevoli n. 11;
contrari n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d’Italia – AN Uniti per Scandiano);
astenuti n. 00;

Punto n. 12: TARI – Tassa sui Rifiuti – approvazione del piano finanziario e delle relative tariffe – anno 2015. Il punto 12 lo presenta il Sindaco.

Alessio Mammi – Sindaco.:

“Anche se il consigliere Sansiveri lo ha già discusso, io lo dovevo ancora presentare il punto sul piano finanziario della TARI, prima abbiamo discusso del regolamento. Piano finanziario che ha avuto questo anno una lunga gestazione dal punto di vista provinciale per quanto riguarda l’organismo che sovrintende la definizione dei costi dei servizi che poi il gestore applica su ogni singolo comune, discussione che è iniziata all’inizio dell’anno, gennaio-febbraio e che prevedeva un aumento dei costi complessivi per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti dell’8%. Grazie ad un lavoro grosso fatto dai sindaci reggiani, dalla regione Emilia Romagna, dallo stesso gestore che ha messo risorse proprie attraverso quindi un contributo della regione di oltre 1,7 milione di euro attraverso la rimodulazione del servizio, attraverso un taglio del costo dei servizi di organizzazione del servizio che sostiene il gestore nel portare avanti questa attività, questo aumento a livello

provinciale come saprete ed avrete forse letto sui giornali, è stato ridotto al 2,4%. A questo aumento del 2,4% non determinato da un aumento del costo del servizio che Iren chiedeva ma da fattori esterni come l'applicazione della circolare Orlando che prevede la necessità di dotare gli impianti di smaltimento cioè di discariche, di impianti di trattamento, di selezione dei rifiuti, oltre a questo 2,4 ogni comune avrebbe poi dovuto sommare una percentuale legata al tasso di morosità dell'anno precedente nel pagamento della TARI. Quindi il 2,4 provinciale più la morosità che ogni comune aveva sul proprio territorio portava secondo mie proiezioni ma secondo anche stime fatte da altre fonti, un aumento provinciale della TARI che andava dal 4 al 6%. Per quanto riguarda il comune di Scandiano, secondo quindi le indicazioni di Atesir provinciale e della nostra morosità che nel 2014 ha toccato quota quasi 600.000,00 euro di morosità sul pagamento della TARI, per il nostro comune era previsto un aumento del 5,5% quindi un aumento di 197.000,00 euro. La decisione dell'amministrazione che troverete ben esplicitata nella variazione di bilancio, è stata quella di utilizzare le risorse che abbiamo avuto di poca roba, però comunque ogni aumento di trasferimento è sempre un segnale positivo, di utilizzare questi aumenti di trasferimenti che abbiamo avuto in questi mesi ed anche altre entrate che abbiamo, altre risorse che abbiamo individuato all'interno del comune per abbassare questo aumento. Quindi noi metteremo 130.000,00 euro di risorse comunali non per aumentare la spesa dell'ente, poi i costi di funzionamento dell'ente li metteremo per ridurre l'aumento che era previsto dalle disposizioni di Atesir provinciale sul nostro comune. E ridurre l'aumento anche a livelli inferiori alla percentuale che avremmo dovuto mettere in bilancio per le morosità, perché le morosità tu sei obbligato ad inserirle nella TARI quindi c'è una percentuale delle morosità che tu sei obbligato a mettere in atto. Grazie a questo intervento forte di 130.000,00 euro avremo quindi un aumento medio dell'1,9, quindi un aumento di carattere quasi inflattivo per il settore che riguarda il settore ambientale, contro il 5,5 che era previsto, questo grazie ad una scelta politica molto precisa cioè di usare risorse in più che ci siamo trovati nella variazione che approveremo, non per aumentare la spesa ma per ridurre l'aumento della TARI. Quindi contro un aumento medio che va dal 4 al 6, avremo appunto un aumento di circa dell'1,9 che significa 40, 50 centesimi a famiglia, mensili. Per quanto riguarda il piano finanziario il costo di raccolta di smaltimento dei rifiuti nel comune di Scandiano è di 3.673.000,00 euro, mi preme anche ricordare un altro dato molto importante che è apprezzato in particolar modo dal sistema economico, anche questo io credo sia un elemento di segnalare, di attenzione alle imprese, alle aziende che ha il nostro territorio, di questi 3.673.000,00 euro, il 60% è a carico delle utenze domestiche, il 40 delle utenze non domestiche. Andando veramente a fare una fotografia reale di come avviene la produzione dei rifiuti quindi come sono realmente i costi di raccolta e di smaltimento degli stessi. È evidente che chi produce più rifiuti nel territorio non sono le imprese ma sono le utenze domestiche, sono soprattutto le famiglie. Spesso accade che si carichi, invece, sul sistema imprenditoriale, sul sistema economico il pagamento di questa spesa, però in maniera impropria cioè caricando su di loro invece una spesa che viene fatta dalle famiglie quindi tenere il 60 e 40 credo che sia un modo giusto, un modo equo per considerare chi realmente produce rifiuti sul nostro territorio. Naturalmente come ho detto prima integro questo mio intervento di presentazione del piano finanziario quanto detto in risposta all'interrogazione del consigliere Monti, noi siamo fortemente impegnati, siamo attivi per avere anche a Scandiano meccanismi di premialità nei confronti di chi differenzia. Partiremo dalle isole ecologiche per poter arrivare alla tariffa puntuale che invece riguarda anche rifiuti smaltiti dalle utenze. L'abbiamo scritto nelle linee di mandato, non abbiamo scritto che lo facevamo entro il primo anno del mandato di governo, abbiamo cinque anni a disposizione, come ho detto prima già nei prossimi mesi partiremo con l'attrezzare le isole

ecologiche per riconoscere le premialità, chi conferisce lì materiale, la fase successiva sarà l'individuazione della tariffa puntuale. Questi sono i beni che confermiamo, che abbiamo detto un anno fa quando ci siamo insediati e che porteremo avanti. Non sono solo parole, sono atti, sono documenti votati dall'assemblea dei sindaci di Atesir e sono atti come quelli che vi ho presentato nella risposta all'interrogazione del P.D. di prima, quindi è nostra intenzione andare verso meccanismi che premiano chi produce, chi differenzia molto, chi produce poco indifferenziato e soprattutto fanno pagare quello che realmente uno consuma e smaltisce.”

Marcello Galligani – Consigliere.:

“Il punto di arrivo che ha ricordato il sindaco dell'1,9%, conosco nei dettagli quanto ha fatto sia a livello regionale che provinciale per cercare il modo di non applicare questi aumenti derivanti dalla circolare Orlando e dal principio di svalutazione dei crediti. In un momento in cui sia a livello nazionale, avete visto prima l'intervento che ha fatto il sindaco, ogni intervento che promuoveva era finalizzato all'abbattimento delle tasse. In questo caso noi parliamo, però, di una tariffa ed il perché ci siamo arrivati. Noi abbiamo imparato a conoscere nel bilancio due cose nuove negli ultimi anni: uno è il principio del pareggio di bilancio e l'altro è il principio di introdurre il fondo di svalutazione dei crediti che da una parte è salvaguardia e tutela del pareggio di bilancio, dall'altro è in qualche modo aumentare la tassazione o le tariffe verso chi le paga. Cosa voglio dire? una volta questa cosa era disciplinata in modo molto superficiale ma anche puntuale quando si diceva: bene, per pagare meno, dobbiamo pagare tutti. Credo che proprio questo principio sia stato stavolta definito in un concetto nuovo, proprio perché questo fondo di svalutazione. Io devo dire che non si può non premiare lo sforzo che ha fatto il nostro sindaco sia a livello regionale che provinciale per non arrivare a questo, però questo 1.9 credo che sia il punto massimo a cui lui poteva arrivare. Conosco nei dettagli quanto adottato per arrivare a questo punto su tutti i fronti, ma una critica a livello provinciale ed a livello regionale perché non possiamo più parlare per questi meccanismi di smaltimento di rifiuti occorre farla: 50 anni fa la provincia di Reggio era caratterizzata da alcuni fattori che la facevano emergere a livello nazionale, avevamo un inceneritore e con Brescia ci contendevamo il principio di qualificazione, di efficienza. Poi avevamo delle discariche che erano altamente controllate ed avevamo delle cose, e questo vale nel nostro territorio comunale, avevamo già le isole ecologiche, le passate amministrazioni avevano creato queste cose, la raccolta differenziata. Ecco in questi 50 anni noi siamo riusciti a perdere l'inceneritore, le discariche le abbiamo dovute chiudere ed ecco che quel principio dell'economia che si ispira alla sommatoria dei costi di produzione fa sì che i costi nella provincia di Reggio sono lievitati, perché dobbiamo mandare i nostri rifiuti in altri posti. Non siamo più autosufficienti, non si può parlare in questo caso di un'area provinciale ma dobbiamo parlare di un'area sovra provinciale quindi un'area vasta, ma è indubbio che la provincia di Reggio da un punto di vista tecnologico è regredita. Una cosa importante ha fatto la riforma Delrio a livello provinciale, quello proprio di delegare ai sindaci le funzioni di gestione della provincia. Io credo che i risultati in questo campo, seppur con le ristrettezze economiche, si stanno avendo perché c'è davvero la sensazione che ciò che avviene in provincia parta proprio da un livello di base che è rappresentato dalle amministrazioni comunali. Voto a favore sindaco per premiare il tuo impegno che hai svolto a livello sovracomunale, ma purtroppo gli elementi che sono stati introdotti prima credo che non avrebbero potuto portare ad altro risultato.”

Roberto Sansiveri – Consigliere.:

“Va benissimo l’impegno cui faceva riferimento Gallingani e va anche bene, ce lo facciamo andar bene i 135.000,00 euro cui accennava il sindaco per ridurre gli aumenti alle tariffe TARI. Ricordiamo che quei 135.000,00 euro sono soldi pubblici comunque, non sono gratuiti per la collettività, quindi a maggior ragione ribadisco il gioco detto nel mio intervento che stranamente ha preceduto l’esposizione del sindaco, il problema è di fondo: bisogna cambiare radicalmente tutto per quanto riguarda la gestione dei rifiuti.”

Alessio Mammi - Sindaco.:

“Naturalmente ringrazio i consiglieri che hanno riconosciuto come positiva questa scelta di mettere risorse per abbattere l’aumento che era previsto in maniera molto sensibile. Chiaro che andare sotto un aumento dell’1,9 è molto difficile, 1,9 è una cifra che ho detto prima, di carattere quasi inflattivo per quanto riguarda questo settore, comunque gli aumenti salariali vanno riconosciuti, gli adeguamenti agli impianti, alle strutture vanno fatti, ad esempio sono uscite come sapete delle norme che prevedono che nelle isole ecologiche ci debbano essere degli investimenti di carattere tecnologico, in particolar modo di formazione del personale, che le isole ecologiche, a differenza del passato, non possono più essere gestite con forme di volontariato, di partecipazione dei cittadini, questo ovviamente fa lievitare un po’ i costi, perché comunque vuol dire formare, vuol dire metterci personale non a titolo volontario ma personale giustamente pagato, retribuito secondo i contratti collettivi nazionali quindi l’1,9 è veramente un obiettivo, forse una delle percentuali più basse della nostra provincia. Io sono d’accordo che occorra fare sul tema dei rifiuti un salto di qualità radicale, spingendo in quella duplice direzione che prima richiamavo, cioè aumentare la differenziata, far pagare quello che uno consuma, quello che uno smaltisce e diciamo penalizzare chi non differenzia, invece premiando chi fa la differenziata, inizieremo a farlo, chiaro che noi a Reggio Emilia partivamo da livelli di costo dello smaltimento dei rifiuti molto bassi, dobbiamo esserne consapevoli di questo, erano costi di smaltimento dei rifiuti molto bassi per una ragione semplice che prima il consigliere Gallingani ha richiamato, che noi avevamo molti impianti di proprietà del gestore, avevamo due discariche ed avevamo un inceneritore quindi per un territorio di 500.000 abitanti. Questo consentiva di avere tariffe molto basse sullo smaltimento dei rifiuti indifferenziati. Comuni limitrofi, magari province limitrofe alla nostra stanno avendo delle piccole diminuzioni non perché aumentano le differenziate, perché hanno investito sull’impiantistica e stanno ottenendo i benefici di avere degli impianti che vengono utilizzati da altri territori. Questo consente loro di avere delle piccole riduzioni rispetto al passato, ma le hanno partendo però da livelli di costo per le famiglie, per gli utenti per le imprese molto più elevati dai nostri. Quando si parla dell’aumento della tariffa rifiuti, è giusto parlare delle percentuali in diminuzione, in aumento, bisogna però sempre capire il valore assoluto, nel senso che ci sono territori che non aumentano la tariffa rifiuti, magari la diminuiscono di un po’, ma partivano da dei livelli molto più elevati del nostro, bisogna vedere quanto pagano le famiglie, quanto pagano le imprese, fare la fotografia della realtà. Detto questo, io sono d’accordo che il futuro è quello che dicevo prima, di tenere degli impianti che possono essere utilizzati da macro aree e soprattutto portarci in questi impianti la quantità di rifiuti minore possibile, perché il resto riesce a recuperarla attraverso dei sistemi di raccolta adeguati e di conseguenza anche a riconoscimenti, diciamo a tariffe puntuali che premiano chi differenzia.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Mettiamo in votazione Punto n. 12: TARI – Tassa sui Rifiuti – approvazione del piano finanziario e delle relative tariffe – anno 2015

Posto in votazione il Punto 12, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti contrari

favorevoli n. 11;

contrari n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

astenuti n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 12, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti contrari

favorevoli n. 11;

contrari n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);

astenuti n. 00;

Massimo Bassi – Consigliere.:

“A questo punto avrei da rivolgerle una richiesta di tipo procedurale, visto che questa sera è convenuto qui alla seduta del consiglio comunale un numero di cittadini extra ordinario, c'è parecchia gente anche fuori, quasi tutti qui presenti perché interessati al punto 17 sul nostro ordine del giorno, relativo all'affidamento del servizio idrico integrato, per cui chiedo se fosse possibile anticipare questo punto per una semplice questione così di favore.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale

“Ci sono due punti in teoria brevi, il 14 ed il 15, il 13 anche, ne abbiamo tre. Intanto facciamo gli equilibri di bilancio.”

Punto n. 13 - Verifica salvaguardia degli equilibri ai sensi e per gli effetti dell'articolo 193 del Decreto Legislativo n. 267/2000 e contestuale variazione di bilancio

Alessio Mammi – Sindaco.:

“Sono le 22:10, con un orario credo sostenibile e comunque abbiamo bisogno di approvare la variazione di bilancio e la salvaguardia degli equilibri di bilancio entro il 31 luglio. Per quanto riguarda appunto la salvaguardia degli equilibri di bilancio, sulla base delle risultanze contabili, disponibili alla data odierna ed ai sensi dell'art. 193 del Decreto Legislativo n. 267/2000 nonché dell'art. 16 bis del vigente regolamento comunale di contabilità, non si prevedono squilibri né sulla gestione di competenza né in quella dei residui. La presente verifica terrà ovviamente conto della circostanza che il bilancio di previsione 2015 è stato approvato dal nostro ente in data 12.06.2015, con la delibera n. 50 del consiglio comunale. Pertanto la situazione finanziaria della gestione competenza risente dell'effettiva attività gestionale, concretizzata in misura limitata in considerazione del breve lasso di tempo. L'analisi della situazione finanziaria che tiene conto della variazione di bilancio che presenteremo e dell'applicazione dell'avanzo di amministrazione non vincolato, è stata condotta in collaborazione con i dirigenti dell'ente, la situazione complessiva alla data del 23 luglio può essere così articolata, l'avanzo di amministrazione

2014 disponibile di 117.590,00 euro ed è stato utilizzato per complessivi 106.894,00 per finanziamento di spese correnti collegate al riconoscimento dei debiti fuori bilancio relativi a sentenze esecutive, in particolare modo la causa Igeco di cui abbiamo parlato credo nell'ultimo consiglio comunale. Per quanto riguarda il titolo I cioè le entrate tributarie, abbiamo una variazione di 11.000,00 euro e le variazioni derivano dalla somma algebrica di diverse poste, riduzione della tariffa rifiuti per 13.281,00, a seguito dell'approvazione del nuovo piano finanziario, riduzione della TASI per 35.000,00 euro, prima mi veniva chiesto dove andremo a prendere questi 35.000,00 euro, naturalmente provengono dalle varie voci di entrata e di spesa che fanno parte integrale della variazione che sto per presentare, quindi non c'è una voce singola dalle quali le andremo a prelevare, ma vengono prelevati dalla complessiva capacità di risorsa dell'ente. Questi 35.000,00 euro che derivano dall'abbassamento dell'aliquota dall'1,5 all'1,4 per mille. L'incremento del fondo di solidarietà comunale per 28.142,00 euro, a seguito dell'effettivo pagamento di quote del fondo degli anni precedenti, un incremento di 9.000,00 euro per il tributo provinciale sulla TARI, calcolata in proporzione al totale del piano finanziario stesso. Gli importi non ancora accertati di maggiore rilevanza finanziaria sono relativi alla TARI, prima scadenza rinviata al 31 luglio ed all'addizionale Irpef per la quale il primo versamento con aliquota 2015 decorre da giugno e l'intera quota annuale è rateizzata in versamenti mensili nell'anno successivo. Per quanto riguarda il titolo II cioè entrate derivanti da trasferimenti, il decremento rispetto alla previsione risulta in prevalenza dalla somma algebrica di diverse poste, in particolare è stato previsto l'incremento del contributo spettante per fattispecie specifiche di legge, per 67.898,00 euro, per adeguamento dei nuovi dati pervenuti dal ministero dell'interno, questa è la voce che vi dicevo prima di maggiori entrate che non avevamo previste, che stavolta ci premiano per fortuna, e la riduzione di un contributo regionale di protezione civile per 80.000,00 euro perché questo, quello relativo alla frana di Mazzalasio e di Ventoso che verrà erogato direttamente all'autorità di bacino che realizzerà le opere in luogo del comune, quindi le abbiamo dovute togliere dal nostro bilancio, verrà erogato direttamente al servizio tecnico di bacino. I contributi non ancora accertati e riscossi sono quelli statali, quelli regionali, quelli provenienti da altri enti del settore pubblico la cui manifestazione numeraria in prevalenza coincide con l'ultimo trimestre dell'anno, nei casi di contributi collegati a progetti relativi ai piani di zona, l'effettiva erogazione può avvenire anche l'anno successivo poiché collegata alla piena realizzazione dei progetti. Titolo III: entrate extra tributarie, a differenza di 20.000,00 euro tra le previsioni e quanto realmente abbiamo assestato, questa differenza è dovuta all'adeguamento dell'entrata relativa all'iva a credito su attività commerciali, alla corrispondente spesa per un importi pari a 20.000,00 euro. La differenza tra la previsione assestata e gli accertamenti è dovuta a situazioni che si definiscono principalmente nell'ultimo periodo dell'anno, in particolare per le voci riguardanti la gestione delle farmacie comunali il cui accertamento rileva i ricavi del primo semestre, il canone di concessione degli spazi delle aree pubbliche, le rette dei servizi sociali ed i rimborsi vari, comuni ed altri comuni distretto, all'Unione Tresinaro Secchia o a privati. Spese. Il titolo I delle spese correnti riguarda una variazione di 103.000,00 euro, la differenza tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate è dovuta alla somma algebrica di diverse variazioni di piccole e grandi entità, la voce principale è relativa alle funzioni generali di amministrazione e controllo che rilevano un incremento di spesa pari a 88.000,00 euro ovvero storni tra spese di personale, maggiori spese di manutenzione dei sistemi di sicurezza, tra cui quelli che dovremmo fare presso immobili comunali, incarichi legali e spese di funzionamento ed anche spese di trasferimento all'unione per i vari servizi. La voce principale è relativa alla funzione di polizia municipale, rileva una minore spesa di

trasferimento all'Unione per 22.257,00 euro. Le voci principali relative alla funzione culturale rilevano maggiori spese per 6.753,00 euro, dovute a storni di spese di personale, a diverse piccole economie riscontrate nella gestione delle iniziative. Altri minori spese si rilevano nelle funzioni sportive e turistiche per 13.000,00 euro, le voci principali relative alla funzione viabilità e trasporti rileva un decremento di 8.000,00, voci principali relative alle funzioni riguardanti la gestione territorio ambiente rilevano invece un incremento di 55.000,00 euro che sono aumento di varie voci che abbiamo avuto modo di illustrare nella commissione e capigruppo che si è svolta lunedì. Sto cercando di andare un po' veloce per andare incontro alla richiesta di celerità che prima è stata formulata. Gli stanziamenti assestati sono complessivamente capienti rispetto al fabbisogno dell'ente per l'intero esercizio, anche nel rispetto dei vincoli scaturenti dalla normativa sul patto di stabilità. Per quanto riguarda il titolo III, quindi le spese per il rimborso dei prestiti, possiamo affermare, saldo zero, quindi le previsioni iniziali, il totale assestato riguardano quindi possiamo tranquillamente, a conclusione della parte corrente di competenza del bilancio, alla data di presentazione di questo elaborato, possiamo affermare che si stanno tendenzialmente confermando i valori indicati in sede di previsione, dall'analisi del seguente prospetto poi si evidenzia come in sede previsionale l'equilibrio corrente risulta ancora garantito con l'applicazione degli oneri di urbanizzazione. Sapete nel 2015 abbiamo individuato per euro 200.000,00. Salterei la parte relativa alla gestione dei residui, che però è una parte integrante del nostro bilancio per quanto riguarda la salvaguardia degli equilibri, ma per ragioni di tempo passerei alla parte conclusiva, quindi con gli elementi contabili ed oggi in possesso, concretizzando con gli elementi contabili ad oggi in possesso, concretizzando la variazione di bilancio che stiamo per approvare, che vi presentiamo, si può affermare nei limiti dell'attività gestionale effettivamente concretizzata, che risulta garantito l'equilibrio generale di bilancio, ai sensi dell'art. 193 della Legge 267/2000, continuando a rendere operanti tutti i processi necessari per mantenere, anche nelle ulteriori fasi della gestione, l'attuale situazione, ovvero di attivazione delle entrate di contenimento degli impegni di spesa, in proiezione dell'intero periodo di gestione. Per quanto riguarda parte degli investimenti, le variazioni di bilancio, le principali come ho prima richiamato sono: maggiore presenza di entrate derivanti da trasferimenti statali maggiore rispetto a quelli che avevamo inserito nella previsione di bilancio, intorno ai 100.000,00 e poi la decisione invece di utilizzare 130.000,00 euro per la TARI come ho prima illustrato. Queste sono credo le due principali variazioni alla parte corrente del bilancio.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale

“Ci sono interventi? Mettiamo in votazione il punto 13: Verifica salvaguardia degli equilibri ai sensi e per gli effetti dell'articolo 193 del Decreto Legislativo n. 267/2000 e contestuale variazione di bilancio

Posto in votazione il Punto 13, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti contrari

favorevoli	n. 11;
contrari	n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);
astenuti	n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 13, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti contrari

favorevoli	n. 11;
contrari	n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);
astenuti	n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Per tornare alla sollecitazione di Bassi, il regolamento dice che quando motivi di urgenza o di opportunità lo consiglino, l’ordine degli argomenti da trattare può essere variato, su proposta di qualunque membro ma con l’assenso del consiglio comunale. la mia proposta è questa: esauriamo la parte relativa alle delibere, quindi votiamo il punto 14, la nomina del Collegio dei revisori, dopodiché, previa votazione lampo del consiglio comunale, facciamo scalare quindi il punto 17 e poi 15, 16 e 18. Intanto chiedo al proponente di questa iniziativa.”

Massimo Bassi - Consigliere.

“Grazie Presidente ma io ho fatto la richiesta, la risposta alla decisione era quella che io attendevo.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale

“Mettiamo in votazione questa proposta di inversione dell’ordine del giorno.” *La proposta, posta in votazione, viene approvata ad unanimità*

favorevoli	n. 14;
contrari	n. 00 ;
astenuti	n. 00;

Punto n. 14 - Nomina del Collegio dei revisori dei conti per il triennio 2015 - 2018.

Mammi – Sindaco. :

“Questa delibera, sottopongo alla votazione del consiglio comunale la nomina dei nuovi sindaci e revisori nel nostro comune, che sono stati individuati attraverso una procedura differente rispetto al passato, è cambiata la normativa che riguarda la loro nomina, prima di presentarvi i nomi dei nuovi sindaci e revisori, lasciatemi però ringraziare i sindaci e revisori che hanno lavorato in questi sei anni per il nostro comune, hanno lavorato anche con molta competenza, dedizione, grande spirito di collaborazione in particolar modo con l’ufficio economato, ragioneria ma anche in generale con tutta l’amministrazione cioè i dott. Fantini, Bigi e Macchiaverna per il lavoro che hanno svolto in questi sei anni. La nomina come vi dicevo dei nuovi sindaci e revisori avviene in maniera diversa rispetto al passato, sono stati estratti a sorte dalla prefettura di Reggio Emilia che è stata ovviamente informata dal comune, dal nostro comune che il collegio sindacale precedente stava per esaurire il proprio mandato. Il 9 luglio quindi si è effettuato questo sorteggio, sono stati sorteggiati 9 nomi, i primi 3 naturalmente sono i sindaci effettivi e poi ci sono le riserve. I sindaci effettivi individuati sono Carli Maria Luisa, primo revisore estratto, Sampaoli Cristiano, secondo revisore estratto, Valpondi Daniela il terzo revisore estratto. Naturalmente il servizio finanziario ha provveduto a contattare i primi estratti, gli stessi

hanno inviato all'amministrazione comunale le dichiarazioni di accettazione dell'incarico e di insussistenza delle cause di incompatibilità ed anche le dichiarazioni circa gli incarichi di revisore svolto presso altri enti. Da questa documentazione che ci hanno fornito è risultata la dott.ssa Valpondi come la professionista che ha ricoperto il maggior numero di incarichi presso enti locali quindi viene designata come presidente del collegio. Ai componenti dell'organo di revisione verranno erogati, riconosciuti i compensi previsti dal decreto del ministro dell'interno del 20 maggio 2005, nei limiti già fissati con i precedenti atti deliberativi del consiglio comunale in materia, e quindi comprensivi della maggiorazione del 10% per incarichi aggiuntivi inerenti il collegio dei revisori per l'istituzione dei servizi educativi e scolastici ma decurtati della misura percentuale pari al 10% alla luce del citato decreto legge 78/2010, quindi al presidente del collegio verrà riconosciuta una indennità di 11.241,75 euro annuali, oltre ad iva ed oneri previdenziali dovuti in ragione di legge vigenti in materia, agli altri componenti del collegio 7.494,50 euro oltre iva ed oneri previdenziali dovuti in ragione di legge vigente in materia. Inoltre la nuova norma che prevede non più la nomina da parte dei gruppi consiliari ma l'estrazione dei nuovi sindaci revisori, prevede anche che ai sindaci revisori venga riconosciuto il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e documentate ed ogni altre spese di trasferta effettivamente sostenute e documentate, per la presenza necessario richiesta presso la sede del comune nell'ambito dello svolgimento delle proprie funzioni, essendo le stesse ricomprese nella determinazione dell'indennità annua. Per queste ragioni sottopongo alla vostra votazione questa proposta di nuovo collegio dei revisori del comune di Scandiano e delle istituzioni dei servizi educativi e scolastici per il triennio 2015-2018 così composto: dott.ssa Daniela Valpondi designata in qualità di presidente, dott. Cristiano Sampaoli designato in qualità di componente, dott.ssa Maria Luisa Carli designata in qualità di componente. Il collegio quindi dei revisori resterà in carica per tre anni a decorrere dal 1° agosto 2015 fino al 31 luglio 2018. “

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Ci sono interventi? Se non ci sono interventi mettiamo in votazione la delibera: Nomina del Collegio dei revisori dei conti per il triennio 2015 – 2018.

Posto in votazione il Punto 14, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti astenuti

favorevoli	n. 11;
astenuti	n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);
contrari	n. 00;

Posta in votazione l'immediata esecutività del Punto 14, il consiglio comunale approva a maggioranza con n. 3 voti astenuti

favorevoli	n. 11;
astenuti	n. 03 (consiglieri Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it; Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano);
contrari	n. 00;

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Veniamo al punto 17, come da inversione appena votata.”

Punto n. 17 - Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito all'affidamento del servizio idrico integrato

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Essendo presente un pubblico numeroso, di questo siamo contenti, ricordo solamente che il pubblico non può intervenire, non può fare cenni di approvazione e disapprovazione, nonché fare riprese audio video che sono già attuate. La parola al consigliere Sansiveri.”

Roberto Sansiveri – Consigliere.:

“Noi francamente non ci capacitiamo di come un argomento così importante e fondamentale come l'affidamento del nostro servizio idrico integrato per ben 25 anni non abbia ancora avuto alcun passaggio istituzionale nel nostro comune, il grande lavoro di raccolta delle firme al quale abbiamo contribuito in forze e senza bandiere, ben prima che il PD salisse sul carro dei vincitori, era volto proprio a questo, perché non si dica che il referendum ha soltanto abolito l'obbligo di ricorrere ad una azienda privata, credo e spero che avremmo tutti l'onestà intellettuale di ammettere che lo spirito del referendum del 2011 nel quale la nostra provincia è stata protagonista con 250.000 voti espressi sia inequivocabile, al di là dei tecnicismi. Avete il governo di tutti gli enti coinvolti, avete avuto 4 anni per progettare una alternativa, 4 anni per approfondire e discutere coi cittadini prima ancora che con gli amministratori i contenuti. Supponiamo che se non avessimo presentato questo ordine del giorno che vi impone un passaggio consiliare si sarebbe arrivati a settembre, a giochi fatti come al solito, per prendere atto che il progetto di ripubblicizzazione dell'acqua è fallito. Speriamo di sbagliare. L'ordine del giorno che vado ad illustrare è l'occasione sinora mancata di conoscere gli obiettivi e le posizioni che intenderà tenere il sindaco in sede di consiglio Atesir. Passo alla lettura dell'ordine del giorno. *Premesso che in questi giorni cade il 4° anniversario del referendum sull'acqua pubblica che ha visto con il voto di 250mila reggiani un'ampia vittoria dei sostenitori di un servizio idrico pubblico, l'acqua è il bene comune per eccellenza, indispensabile per la sopravvivenza e non può diventare generatori di profitto o dominio di un interesse privato. A seguito della scadenza della attuale convenzione con Iren, si terrà in autunno la gara che segnerà il destino dell'affidamento del servizio idrico integrato per i prossimi 25 o 30 anni, col concreto rischio di disattendere lo spirito del referendum del 2011 nel quale 250.000 reggiani – scusate c'è un errore nel testo – tuttavia il referendum che ha visto grande partecipazione dei cittadini che si sono espressi in maniera equivocabile. Considerato che il percorso avviato dopo il referendum per un servizio idrico pubblico è stato sostenuto da tutte le forze politiche che avevano dato vita alla campagna referendaria; che nella campagna elettorale dello scorso anno tutti i candidati sindaci, in particolare alcuni di coloro che sono stati eletti tra i quali il nostro, hanno proposto la continuazione del percorso e sostenuto la necessità di una società pubblica per la gestione del servizio idrico, lo scuso di Agenia denominato fattibilità industriale per l'affidamento in house del servizio idrico integrato della provincia di Reggio Emilia, ha messo in evidenza la fattibilità economica, finanziaria di un progetto di ripubblicizzazione dell'acqua tramite la costituzione di una società in house, constatandone l'estremo valore che si genererebbe per la collettività. Ritenendo necessario che i temi suddetti siano divisi con i cittadini, abbiamo, in data 3 luglio 2015, richiesto la convocazione urgente di un consiglio comunale aperto agli interventi del pubblico. In data 6 luglio è stata richiesta*

dal nostro gruppo consiliare una commissione per esaminare il suddetto studio, discutere della posizione che il nostro sindaco ha intenzione di tenere al riguardo all'assemblea Atesir, possibilmente discutere nel merito delle possibili criticità rilevate. Valutato che l'immagine di un dietrofront di alcuni amministratori rispetto ad un argomento di vitale importanza qual è il tema della ripubblicizzazione del servizio idrico, anche in considerazione di un concetto dei beni comuni di cui l'acqua pubblica ne rappresenta il simbolo, non può che offendere i tanti cittadini che hanno votato ed hanno chiesto una azione chiara ai propri amministratori. Tali atteggiamenti non fanno altro che alimentare la sfiducia da parte dei cittadini negli amministratori, attori politici, sfiducia che è possibile avvertire anche nelle sempre più basse percentuali di partecipazione al voto. Lo studio Agenia commissionato da Agac Infrastrutture quindi con soldi pubblici, oltre a non esser stato presentato in modo adeguato ai cittadini, non è stato dato alla data attuale nemmeno presentato e discusso nei consigli comunali, istituzioni rappresentative delle comunità locali che dovrebbero essere chiamate a pronunciarsi e a dare un chiaro mandato ai sindaci. Per questi motivi si impegna il sindaco e la giunta comunale a continuare a perseguire il rispetto per l'esito referendario, per i tanti cittadini che con il loro voto hanno espresso una civile esigenza democratica, al rispetto di quanto dichiarato in campagna elettorale da parte del sindaco, a convocare urgentemente, qualora alla data della discussione del presente ordine del giorno ancora non lo si fosse stato fatto, la commissione istruttoria ed il consiglio comunale aperto da noi richiesto nelle date indicate nel presente ordine del giorno, nel quale prevedere la presentazione del piano Agenia da parte di uno dei tecnici che lo hanno redatto o quantomeno da uno degli amministratori che hanno seguito da vicino la redazione ed al quale possano prendere la parola anche i cittadini ed associazioni a partire dal comitato provinciale acqua bene comune; a valutare con urgenza tutte le possibilità di reperimento dei fondi necessari per la costruzione di una società in house per la gestione del servizio idrico integrato, con particolare attenzione all'eventualità di reperire i fondi necessari mediante la cessione delle azioni Iren o proseguendo con determinazione nel coinvolgimento della cassa Depositi e Prestiti, quale ente promotore e finanziatore di un percorso per la gestione dell'acqua pubblica; a valutare, nel caso la maggioranza in Atesir decida di non adottare il progetto Agenia, l'ipotesi di una società territoriale a livello comunale o di unione dei comuni; a richiedere in sede di assemblea Atesir, una proroga al termine di settembre, per poter avere il tempo e valutare in modo sereno tutte le possibili opzioni oggetto di questo ordine del giorno.”

Alberto Ghirri – Consigliere. :

“Il tema è importante, sicuramente è importante discutere la gestione del servizio idrico integrato, giudico positivo il fatto che il M5S abbia apportato questo ordine del giorno, anche il fatto che sia riuscito a coinvolgere così tanta gente ad ascoltare questa discussione. Abbiamo letto in dettaglio questo ordine del giorno ed a nostro avviso l'impostazione è completamente sbagliata. Qui si parte da una presa di posizione ideologica per discutere un problema che richiede di entrare nel merito di una gestione efficiente del servizio idrico. Qui se ne fa una presa di posizione che serve più che altro a colpire il sindaco e la maggioranza, invece che risolvere i problemi aperti. Prima di tutto vorrei entrare in alcuni problemi di carattere tecnico, qui avete, in questo ordine del giorno riportate che il 3 luglio avete chiesto la discussione in consiglio comunale aperto, tre giorni dopo il 6 luglio di una commissione consiliare aperta, il 9 luglio presentate questo ordine del giorno in cui giungete alle conclusioni senza la discussione, quindi avete fatto tutti da soli in una settimana, mi chiedo a questo punto a cosa serve convocare la commissione, avete già

tratto le conclusioni. Comunque la commissione è stata convocata e lo dico anche davanti al pubblico, la commissione arriverà presto la convocazione che sarà per il 3 settembre. Veniamo all'oggetto dell'ordine del giorno, dopo alcune questioni generali abbastanza condivisibili si accusa il sindaco e la maggioranza di aver disatteso le promesse elettorali, fatto un dietrofront rispetto all'esito referendario, referendum che è stato sostenuto dallo stesso P.D.. L'ordine del giorno recita: la ripubblicizzazione del servizio idrico, anche in considerazione di un concetto di beni comuni di cui l'acqua pubblica ne rappresenta il simbolo, non può che non offendere i tanti cittadini che hanno votato. Di seguito gli amministratori sono accusati di creare sfiducia nei cittadini e di conseguenza di essere responsabili della scarsa partecipazione al voto. Qui si lamenta anche il fatto che lo studio Agenia riguarda l'affidamento del servizio idrico della società in house, non è stato presentato ai cittadini in modo adeguato, uno studio, bisogna ricordarlo, che è stato commissionato dagli stessi amministratori del P.D. A nostro avviso bisogna fare un passo indietro, evitare di perdersi nella retorica e discutere alcuni dati. Siamo in un paese di Italia in cui le reti idriche disperdono oltre il 30% dell'acqua, con picchi del 50% al sud, questo non accade in nessun altro paese europeo. Il 15% della popolazione italiana vive in zone sprovviste di sistema fognario, i depuratori sono pochi e funzionano ad intermittenza. È di questo che gli italiani dovrebbero sentirsi indignati. Nella nostra zona la situazione è molto diversa, grazie agli investimenti fatti nel corso degli anni, gli ultimi 3.000 km della rete provinciale che è al 100% pubblica, sono in buone condizioni, gli sprechi sono tra i più bassi di Italia. Non possiamo però vivere di rendita, per guardare al futuro dobbiamo continuare di investire su questa infrastruttura, anche se gli standard di qualità forniti per il servizio idrico di Reggio Emilia sono elevati, le modalità della gestione Iren vanno riviste. In primo luogo non è accettabile che una società a controllo pubblico al 55% abbia un debito così grande, è necessario individuare nuove condizioni in modo che gli enti locali possano maggiormente esercitare i loro poteri di indirizzo e di controllo. Il problema dell'aumento della bolletta è molto sentito dalla cittadinanza, qui bisogna dire che la tariffa non la decide Iren ma Atesir che è l'agenzia territoriale della Emilia Romagna per i servizi idrici e rifiuti, e questo è fatto in base alle regole stabilite dall'autorità. L'entità della bolletta dipende dagli investimenti che sono concordati sul territorio e questi, bisogna dirlo, hanno un costo, quindi qua bisogna essere onesti, non si può fare della demagogia, la bolletta è proporzionata agli investimenti che si fanno, sta agli enti locali controllare che gli investimenti vengono effettivamente portati a termine e che l'importo della bolletta sia congruo, però bisogna dire anche in Europa, sul sistema idrico, si fanno molti più investimenti che in Italia però la tariffa è più alta. Inoltre la bolletta dell'acqua per le famiglie ha un costo minore rispetto ad altre utenze come gas, elettricità e telefono, per cui bisognerebbe anche domandarsi se non vale la pena spendere un po' di più per avere un servizio migliore e meno sprechi. Detto questo, vorrei rispondere ad alcuni dei punti sollevati da questo ordine del giorno, innanzitutto riguardo alle questioni legate al dialogo con la cittadinanza. Il forum provinciale per l'acqua istituito dai sindaci reggiani ha visto la partecipazione di amministratori, associazioni, sindacati e singoli cittadini. Si è trattato di una occasione di dialogo ed approfondimento, oltre che di una esperienza unica a livello nazionale. Lo studio di Agenia, oltre ad aver trovato ampio spazio nella stampa locale, è stato anche oggetto di un confronto pubblico tra il sindaco Mammi ed il rappresentante del comitato provinciale acqua bene comune, che si è svolto recentemente in un circolo del nostro comune. La commissione consiliare del 3 settembre servirà ad approfondire gli ulteriori sviluppi su questo argomento. L'accusa di aver disatteso lo spirito del referendum è altresì infondata in quanto il referendum abrogativo del 2011 di fatto non impone agli enti locali di optare per l'assegnazione in house del servizio pubblico. La gestione in house ha

molti aspetti positivi, lo studio Agenia evidenzia tuttavia anche delle criticità. Dobbiamo in tutti i modi evitare di creare un carrozzone pubblico che possa drenare i già approvati bilanci comunali. Riteniamo quindi sia necessario proseguire il confronto e gli approfondimenti tecnici. Bisogna individuare una modalità di affidamento che consente di salvaguardare gran parte degli elementi emersi dallo studio di Agenia. È importante tuttavia arrivare ad un chiarimento riguardo le problematiche dei sindaci reggiani, in particolare la necessità di consolidamento del bilancio legato alla legge di stabilità per gli enti locali ed a fronte del previsto indebitamento complessivo verso le banche pari a 168 milioni di euro per il primo anno. Vado ora a commentare gli ultimi punti riguardo al dispositivo finale. Il terzo punto riguarda le possibilità di reperimento dei fondi necessari per la costituzione società in house puntini puntini, mediante cessione di azioni Iren o proseguendo con determinazione nella Cassa Depositi e Prestiti. Qui da quanto ci risulta, la Cassa Depositi e Prestiti ha già fatto sapere che non è interessata a contribuire, quindi questa ipotesi non esiste. Rimane la cessione delle quote Iren. Questo significherebbe venire meno al patto del sindacato. Non è un atto che vogliamo portare avanti e possiamo portare avanti unilateralmente, una decisione che presa collegialmente con le altre amministrazioni coinvolte. Il penultimo punto riguarda le possibilità di creare una società idrica a livello territoriale o di unione dei comuni, innanzitutto questo è semplicemente improponibile a livello finanziario sulla base del bilancio del comune di Scandiano e dell'Unione Tresinaro Secchia. Qui va detto che la rete è già organizzata secondo ambiti territoriali ottimali che nel nostro caso ricalcano quello della provincia, il territorio della provincia, quindi non ha senso, i tubi dell'acquedotto viaggiano per tutta la provincia, non pensiamo pensare di restringere il limite a Scandiano e tagliare il tubo che connette Scandiano ad esempio a Reggio, per cui questa ipotesi stentiamo a capirla e ci sembra che non abbia proprio alcun senso. Quindi in conclusione esprimiamo un voto contrario a questo ordine del giorno.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Io non andai a votare al referendum, quando ne parlai con vari amici, colleghi etc., qualcuno dice: ma come? Non sei andato a votare per l'acqua? “vado a farmi prendere in giro per l'ennesima volta?”, la mia risposta. Io andai a votare al referendum per l'abolizione del ministero dell'agricoltura, poche settimane prima che, dopo aver visto trionfare il voto del comitato referendario, il ministero dell'agricoltura venisse sì abolito e dal giorno dopo ci fecero trovare il ministero delle politiche agricole. Io andai a votare nel '93, al referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, dopo 20 anni il procuratore regionale del Lazio della corte dei conti dice che sono illegittimi i provvedimenti susseguenti a quel referendum, perché mancano del rispetto dell'esito referendario. Il referendum sappiamo che è uno strumento, una operazione politica che ha le sue ambiguità, non si può istituire un referendum per proporre una legge, lo si fa per abrogarne un'altra. È implicito, però, che per quanto riguarda i soggetti promotori del referendum ci sia un indirizzo ed a questo si richiamava, ad esempio, il procuratore del Lazio a proposito di quel referendum. Qui l'unica cosa che si può dire è che è evidente che i promotori di questo referendum sull'acqua pensassero a questo indirizzo, quello della ripubblicizzazione. Tra l'altro a questo proposito colpisce il fatto che dopo tre anni da questo referendum, alla vigilia di queste elezioni ad esempio sul vostro programma leggevamo ancora questo: arriveremo al compimento del percorso di ripubblicizzazione dell'acqua insieme a tutti i comuni della provincia. Questo anche a proposito di un movimento di rete a livello provinciale, ecco perché abbiamo fatto alcuni cenni a questo nella nostra mozione. Questa affermazione non è solo una affermazione netta, è una cosa che deve far pensare perché dico: come? Alla vigilia delle elezioni tu fai questa

affermazione con totale sicurezza? questa è un'asserzione pura e semplice, arriveremo al compimento del percorso. Dopo, dopo le elezioni, dopo, non prima, cominciano a sorgere dei problemi. Ma dopo! Allora, la prima domanda è: ma come? A tre anni dal referendum hai questa certezza e pochi mesi dopo crolla tutto. Come si fa a non pensare ed a domandarsi: un momento, nel momento in cui si dicevano queste cose, che pensiero si aveva dei problemi che avrebbe comportato il percorso di ripubblicizzazione dell'acqua, perché qui siamo di fronte a due possibilità, o c'è stato un completo deficit previsionale dal punto di vista tecnico amministrativo politico di quelli che sarebbero stati i problemi che si vedevano insorgere sul percorso di ripubblicizzazione dell'acqua o altrimenti è successo qualcos'altro. Io nell'incontro che ha visto protagonista il sindaco a Ca' De Caroli ho avuto l'impressione che il principio che ispirava un po' i tuoi interventi, sindaco, fosse quello dell'ingigantire i problemi che si potevano porre su questo percorso, in una sorta di dinamica di allontanamento del concetto di convenienza, soprattutto di rispetto dell'esito referendario per quanto riguarda il punto di cui stiamo discutendo, una dinamica centrifuga che ti ha fatto anche slittare ad un certo punto, perché hai anche detto: non vorrei che le banche, una volta fatto il mutuo per venire in possesso della rete idrica, si prendano in proprietà la rete idrica, cosa che invece non è possibile, non è possibile che tu fai un mutuo con una banca per acquistare la rete idrica e se hai dei problemi con questo mutuo la banca entra in possesso della rete idrica, questo non ci risulta sia possibile. Il nostro sospetto è che siano prevalsi altri interessi, io qua non sto mettendo in dubbio che non ci fosse buona fede in tutto quanto dichiarato in precedenza, sicuramente qua c'è un problema, perché se alla vigilia delle elezioni io leggo questo e poi dopo l'unica cosa che ritrovo è un movimento tale per cui non si fa altro che dire: ah no, non è possibile per questo, non è possibile per questo, non è possibile per patto di stabilità, tante cose ho sentito, mi domando anche: allora cosa avevi in mente, pensavi invece che questi problemi non ci fossero o non fossero di questa dimensione, o non fossero di questa insormontabilità? Perché qui la dichiarazione finisce col punto, arriveremo al compimento del percorso di ripubblicizzazione dell'acqua insieme a tutti i comuni della provincia. Contestualmente, dal punto di vista temporale, la responsabile ambiente Tania Tellini qui a Reggio, sostenuta da Alessandro Bratti e Mirco Tutino ha proposto 9 marcatori da inserire nei programmi elettorali per le amministrative del 2014, acqua pubblica, rifiuti, suolo, rigenerazione urbana etc. etc. Questi i paletti ambientali del P.D. dove si sollecita una conclusione rapida per il percorso di scorporo del servizio idrico integrato verso la definizione di una società a totale capitale pubblico. Io non ho le risposte alla domanda che cosa è insorto nel frattempo, nel corso di quella serata parecchi hanno nominato Iren, supponendo che sia prevalso nel frattempo quel corpo di interessi che scorre sul filo dei rapporti tra Iren e l'amministrazione. sentire qualche voce del tipo "comanda Iren oggi come oggi, non comandano gli amministratori". Io non sono in grado tecnicamente di entrare nel merito della questione, però da cittadino e da amministratore questo me lo devo domandare: o c'è stata incapacità prima di prevedere quelli che sarebbero stati i problemi o è insorto qualcosa, perché nelle dichiarazioni elettorali avete scritto questo."

Matteo Caffetani Presidente del Consiglio Comunale :

"Repliche? "

Alessio Mammi – Sindaco. :

"Io invece appartengo a quella parte di cittadini che ritiene giusto andare a votare sempre, al di là delle cose che ti vengono proposte, al di là degli effetti, al di là dell'esito, appartengo a questa tradizione culturale, storica, mi è stato trasmesso dalla famiglia ma

credo che la partecipazione al voto, che siano referendum o elezioni politico amministrative sia non solo un diritto ma un dovere per ciascun cittadino che va sempre praticato, perché ci si accorge di quanto importante quando viene a mancare. Io sono andato a votare come tanti altri cittadini, anche per questi referendum che venivano proposti e quando io vado a votare un referendum tendo a leggere il testo del referendum che mi viene proposto, ho anche questo vizio. Io ho votato sì al referendum perché ritenevo politicamente scorretto, la ritenevo una lesione delle autonomie locali, della dignità dei territori che un governo nazionale, l'allora governo Berlusconi con ministro Ronchi, obbligasse i territori, obbligasse i comuni, le comunità a decidere come far gestire il servizio idrico, lo ritenevo profondamente scorretto, sul piano istituzionale sbagliato, sul piano politico perché i territori sono differenti, perché le comunità devono poter essere libere di decidere come far gestire il proprio servizio idrico. Sapete che il decreto Ronchi, invece, il referendum andava ad abolire questa parte del decreto Ronchi, obbligava ad andare verso la gara. Il decreto Ronchi prevedeva anche un altro dispositivo un po' sottovalutato vedo nella discussione complessiva sul tema del referendum. Oltre ad obbligare la gara, azzoppava anche una parte di possibili partecipanti a questa gara, che erano le società di proprietà controllate dai comuni, perché il decreto Ronchi prevedeva anche l'obbligo per le società possedute, multi utility, possedute dai comuni, di scendere sotto al 50%, quindi di arrivare a tenere una percentuale intorno al 30%, gradualmente. Mi si dirà: anche col 30% controlli una società. Credo sia meglio detenerne il 51 per la proprietà pubblica, per i cittadini è sempre meglio avere la maggioranza. Quindi il referendum poneva un quesito molto chiaro, diceva: eliminare l'obbligo di andare a gara, per poter lasciare i territori a decidere se andare verso una società in house o andare verso una gara. Noi come sindaci reggiani non abbiamo ignorato l'esito di quel referendum perché ne stiamo discutendo, perché stiamo discutendo di uno studio, perché se è stato fatto questo studio, perché se è nato un forum provinciale per l'acqua pubblica a cui hanno partecipato le istituzioni, i sindacati, associazioni di consumatori, cittadini in tutti questi 3 anni ha lavorato è grazie ad un impegno delle istituzioni locali, grazie ad un impegno dei sindaci. Unici a farlo in tutta Italia. Quindi non è che abbiamo dimenticato l'indicazione politica che proveniva da questa... ripeto perché sul merito parliamo di una cosa un po' diversa, noi la valutazione e l'indicazione politica che proveniva l'abbiamo raccolta, partendo dal presupposto che non si discute ovviamente della proprietà del bene acqua che è un bene demaniale indisponibile, questo ne siamo consapevoli, che nessuno potrà mai diventare proprietario dell'acqua, che in nessun paese al mondo c'è un proprietario privato dell'acqua, quello di cui si parla è la gestione del servizio idrico, chi deve raccoglierla, depurarla, distribuirla, portarla alle famiglie. Il referendum si occupava di questo. È stato fatto un lavoro lungo in questi anni che ha prodotto questo studio commissionato da Agenia, lo studio di Agenia è uno studio che, come ho detto all'assemblea a Ca' De Caroli, è uno studio ben costruito, devo anche dire che il vostro documento testimonia un po' la tentazione di politicizzare questa vicenda, ve lo dico molto espressamente, perché è un po' strabico questo documento, perché in alcune parti dite "confrontiamoci, discutiamo, valutiamo lo studio, presentatecelo, è ancora aperta la questione, vogliamo capire, discutere" in altre parti, invece, tracciate già delle conclusioni, quindi come diceva giustamente il consigliere Ghirri, voi non potete dire vogliamo discutere meglio del tema tramite una commissione, un consiglio comunale, dopo tre giorni presentate un documento dove già tracciate le conclusioni e dite quello che pensate. Delle due una, o si chiede di discutere, di approfondire, di confrontarsi tramite tutti gli strumenti che il consiglio comunale prevede, o tracciate una conclusione come fate nel documento perché nel documento in diversi passaggi, io non li citerò tutti perché sono troppi, ci sono inesattezze,

ci sono ricostruzioni, ci sono valutazioni politiche, ci sono attacchi di natura politica, e poi ci sono delle conclusioni, cioè dite lo studio Agenia è perfetto, lo studio Agenia ha messo in evidenza la fattibilità economica quindi ha un valore estremo per la collettività, quindi affermate una posizione che è legittima da parte vostra, però ripeto decidiamo o dite parliamone, confrontiamoci, magari costruiamo insieme posizioni, documenti come hanno fatto altri territori, poi tracciate delle conclusioni come fate in questo documento. Lo studio Agenia dice delle cose e poi ne dice altre, però, che non vanno messe di secondo piano, perché qui c'è una tabella dello studio Agenia dove da un lato ci sono le ragioni per cui si può fare, dall'altro ci sono i problemi ed i rischi che vanno presi in considerazione, non dice che è totalmente sostenibile, che è perfetto, mette in luce potenzialità e rischi. Per correttezza in un documento che parla dello studio Agenia andrebbero anche sottolineati questi rischi, ve li ricordo io perché avete la memoria corta o siete un po' parziali nella vostra ricostruzione dei fatti. Lo studio Agenia dice bisogna che innanzitutto lo studio Agenia prendiamolo per buono, per la perfezione e poi c'è chi dice che è uno studio che in alcune parti andrebbe integrato, sulle morosità è un po' ottimista lo studio Agenia, dice attenzione perché la società che vai a costruire avrà delle morosità un po' più elevate rispetto a quelle che prevede lo studio. È uno studio che dice funziona se va tutto bene, non ci sono grandissimi elementi di rischio che però per qualsiasi società deve mettere in campo, in considerazione, non è che tu avvii una impresa e dici: non avrà mai problemi. E se ce li ha? Qui parliamo della distribuzione dell'acqua a centinaia di migliaia di famiglie, devi mettere anche i rischi di impresa in conto, che secondo me nello studio non sono ben sottolineati. Quali sono gli altri problemi? Lo studio, non io, non Mammi, dice: c'è il problema del consolidamento del debito. Lo dice lo studio, è un tema da chiarire, sapete la vecchia storia che deriva da una legislazione di 15 anni fa, ma viene ribadita in maniera chiara nel 2014-2015, dovete mettere una parte del debito complessivo della società, dovete considerarlo anche nei vostri bilanci. E lo studio Agenia dice: voglio dare una mia ricostruzione, va esaminato aspetti di rischio, va esaminato il tema di consolidamento di bilancio del soggetto gestore, con i bilanci degli enti locali. Questo è un primo aspetto da chiarire. Secondo aspetto da chiarire, l'altro aspetto che lo studio Agenia dice come rischioso, dice: attenzione perché la nuova società correrà rischi maggiori di quella di prima, per una ragione molto semplice che quella di prima è una multi-utility quindi suddivide i rischi di impresa tra vari settori economici. È semplice il ragionamento, non sono mono produttivo e non ho magari solo un mercato di riferimento, sapete le aziende che sono crollate in questi anni, alcuni son crollati anche perché avevano un solo mercato di riferimento. Lo studio Agenia dice: attenzione perché la nuova società avrà un solo mercato di riferimento, un solo settore e quindi non ha diversificazione del rischio gestionale, è l'ultimo punto dello studio Agenia. È l'impossibilità di diversificare il rischio gestionale. Questo è un altro tema. Non è irrilevante, scusate. Lo studio Agenia dice che la nuova società avrà costi maggiori di funzionamento che vanno previsti, perché non ci vuole l'ingegnere a capire che se tu togli un settore da Iren ed alla nuova società che andrai a creare dovrai mettere del personale amministrativo che magari adesso in Iren fa tante cose, che viene ammortizzato tra vari settori, dovrai avere delle squadre che si occupavano esclusivamente del ciclo idrico, magari adesso in Iren hai la squadra e si occupa anche, quando serve, non sempre, della rete del gas o della rete idrica, ammortizzando i costi, dovrai avere un consiglio di amministrazione, dovrai avere un direttore di questa società, dovrai avere un presidente che si sommeranno a quelli di Iren, questo è evidente, quindi è lo studio a dire aumentano i costi di funzionamento. Vi sto ponendo gli elementi di rischi, gli aspetti positivi che sono già stati posti. Ultimo tema non meno rilevante è quello del patto di stabilità, è otto anni che parliamo del problema del patto di stabilità che attanaglia i

comuni. Non sto dicendo che è giusto il patto di stabilità, io voglio che cambi il patto di stabilità, mi è stato detto che nel 2016 verrà azzerato per i comuni, ma è quello che blocca le assunzioni, gli investimenti, l'operatività del comune, immaginiamo se la nuova società dovesse incorrere nel patto di stabilità. Noi non riusciamo a fare gli investimenti necessari per la sicurezza dei cittadini per i vincoli del patto di stabilità, immaginiamo cosa vuol dire che si rompe una condotta, c'è bisogno di potenziare una fogna, non riesci a fare l'investimento perché sennò sbanchi con il patto di stabilità, alla quale la nuova società è soggetta, e questo non lo dico io, me lo ha detto uno dei responsabili dello studio Agenia, a mia precisa domanda rivolta ad Atesir, noi abbiamo fatto ad Atesir un incontro con loro, per questo studio, alla mia domanda: ma sarà soggetta al patto di stabilità la nuova società? Mi ha detto di sì, sì perché è una società. A me non interessa far politica, metterci il cappello, strumentalizzare, io voglio entrare nel merito della questione, che è una questione molto seria, di grandissimo valore pubblico, non solo per la mobilitazione che c'è stata, ma proprio anche per il futuro della vita dei nostri cittadini. Dico le ultime due cose, un altro elemento per cui voto contro questo documento è la valutazione che fate degli amministratori locali, guardate, ve l'ho detto prima, vanno a gara insieme a noi Piacenza e Rimini, loro non se lo sono neanche posti il tema di avviare uno studio, percorso, una discussione, sono andati a gara direttamente, noi non abbiamo fatto quello, ed allora sentirmi dire che io offendo i tanti cittadini, no, io mi dispiace non offendo nessuno e queste mie preoccupazioni non sono un modo per disinteressarmi della volontà dei cittadini, di offenderli, queste mie valutazioni come quelle di tanti colleghi sono derivanti dal senso di responsabilità, di fare una società, come abbiamo scritto e riscritto nelle delibere di Atesir che abbiamo votato, fare una società che stia in piedi, noi vogliamo fare quella società ma deve stare in piedi dal punto di vista economico e deve stare in piedi dal punto di vista giuridico, deve stare in piedi dal punto di vista finanziario perché sennò crei un ente che creerà danni al territorio ed alle future generazioni. Io finirò tra 4 anni, se anche decidessimo di farla questa nuova società, molto probabilmente mettiamo che i primi anni non abbia problemi, potrebbe magari aver problemi negli anni successivi ed io non ci sarò più, però è mio dovere pensare anche a quello che succederà tra dieci anni perché io non voglio lasciare alle future generazioni società che creano dei problemi, degli indebitamenti che altri saranno chiamati a rispondere, perché basta guardarsi intorno, in giro per l'Italia di società pubbliche in queste condizioni, vogliamo guardare la capitale? Ce ne sono decine di società che hanno problemi di bilancio che fanno saltare per l'aria i loro enti, chi ha causato i problemi sta facendo magari l'europarlamentare mentre allora faceva l'assessore al sindaco. Io non voglio far così, le decisioni che mi prendo adesso voglio che siano valide anche per le future generazioni che verranno. L'ultima cosa che dico in un minuto è il problema principale di tutta questa operazione che continua ad essere ignorato e su cui nessuno ancora mi ha dato una risposta, cioè l'aspetto finanziario. Se io decido di indebitare i cittadini reggiani di 200 milioni di euro, 150 più 50, se io decido di fare un indebitamento di questo tipo ai cittadini reggiani devo spiegare anche chi mi dà i soldi, a quali interessi e con quali garanzie. Io ho il dovere di saperlo prima di decidere, perché quando faccio un mutuo per ristrutturare casa mia, non penso solo ai mobili che ci metterò, agli impianti, voglio anche vedere le condizioni che la banca sottoscrive, e questo tassello in tutta questa discussione e nello studio Agenia non c'è, ed è un tassello grosso che manca, sapete. Mi dicono tutti: ma 150 milioni di euro, ma cosa sono 150 milioni di euro? per me non sono pochissimi. E mi dicono: ma adesso le banche sono pieni di soldi, e te li danno. Bene, e tra cinque anni te li danno ancora? A che interessi te li danno? Quali sono le garanzie? Fatemelo sapere! Io l'ho detto ad Atesir, è un anno che chiedo questa cosa al coordinatore di Atesir, assessore Tutino, ai referenti, ed io gli ho detto: fatemi sapere,

fatemi leggere se siete convincenti, se dite davvero che trovate cinque o sei banche che ti danno 200 milioni di euro a fondo perduto, mi convincete, sono un ariete emiliano con la testa molto dura ma sono convincibile, però fatemele vedere queste condizioni, e nessuno però me le ha ancora fatte vedere, la Cassa Depositi e Prestiti non c'è, ma per una ragione, perché se sbatte 150 milioni di euro a Reggio Emilia gli altri cittadini italiani dicono: ma devi farlo anche per noi, perché non è che noi siamo extra territoriali ed allora se butti 150 milioni di euro a favore del territorio di Reggio, devi buttarne altrettanti per tutto il resto di Italia e diventa difficile economicamente per la Cassa Depositi e Prestiti sostenere questa operazione, oltre al fatto che molti dicono non è che rientri proprio nelle sue attività, quella di rientrare nella partecipazione di società in house, non tanto per il ciclo idrico ma anche società in house diverse perché a questo punto passa il principio che tutte le società in house chiediamo i soldi alla Cassa Depositi e Prestiti. Sapete quante ce ne sono in Italia? Che se va bene gestiscono il ciclo idrico, quelle virtuose, ma gestiscono di tutto, la valorizzazione turistica, i parchi, le case, se passa il principio che i soldi li puoi chiedere alla Cassa Depositi, vanno tutti da lei a bussare. Se i soldi non sappiamo se ce li danno le banche, non sappiamo in che condizioni ce li danno, non sappiamo quali sono le garanzie, ma dove li prendiamo questi 150 milioni di euro che servono a tirar via un pezzo da Iren, un pezzo che tra l'altro, come veniva richiamato, non è neanche particolarmente contestato dai cittadini, quello dal ciclo idrico, mentre abbiamo altri problemi sull'ambiente, ne abbiamo discusso prima, ma se c'è un settore dove non riscontriamo delle criticità grosse da parte dei cittadini per la qualità del servizio, è quello dell'idrico, bene lo togli per fare questa società ed indebiti i reggiani per 150 milioni di euro? almeno dimmi quali sono le condizioni a cui ti erogano questi soldi. Però io di questo documento l'unica cosa che apprezzo è questa, voi lo dite dove li prendete i soldi, a differenza di tanti che non lo dicono, voi lo dite, dite: Cassa Depositi non c'è, le banche non le citate, ma voi lo dite, dite da Iren, i soldi li prendiamo da Iren. È una posizione, la vostra, onesta intellettualmente, limpida, voi dite nel documento sindaci i soldi li prendete dalle azioni Iren, vendendo le azioni Iren, dismettendo la vostra proprietà di Iren. Oh, finalmente una operazione di verità che fa il M5S. Ci dice di chiudere l'esperienza, ci dice di non gestire più, energia elettrica, gas, ambiente, di concentrare tutte le risorse che deriverebbero dalle azioni Iren sull'acqua. Ci dice di abbandonare il gas, l'energia elettrica che sapete che sono i settori che producono risorse, che producono entrate per tutti, per il territorio, per i comuni, perché Iren gestisce ogni anno a Reggio Emilia, gestisce, distribuisce tra dividendi e sponsorizzazioni circa 11 milioni di euro? i dividendi sono quelle cosine che servono a far quadrare i bilanci, ad evitare che dobbiamo aumentare le tasse o tagliare i servizi. Allora, Iren distribuisce 11 milioni di euro ai comuni, sapete quanto è l'utile dell'idrico a Reggio Emilia, la vera ragione per cui qualcuno non vorrebbe scorporarla? 500-600.000,00 euro annui. L'idrico a Reggio Emilia fa utili per 600.000,00. Il resto, l'energia elettrica, il gas, fate la differenza tra i 12,6 milioni, voi dite una cosa non giusta, io non la condivido, dite: comuni basta, venite via, vendete tutte le azioni. È giusto che il gas, energia elettrica i cittadini, e la vendano privati, magari in Italia due privati, un duopolio che poi magari diventerà un monopolio, non deve più stare lì a discutere con tutte queste multi utility locali che interferiscono nelle loro logiche di mercato, coi loro interessi, l'energia elettrica ed il gas facciamole vendere solo ad un unico soggetto in Italia, magari una bella multinazionale che può tranquillamente fare il bello e cattivo tempo senza dover aver di mezzo anche i comuni un po' di società pubbliche, io non son d'accordo, secondo me la nostra presenza in Iren deve rimanere del 52%, noi dobbiamo controllarne l'operatività, l'azione su tutti i settori che Iren gestisce, questo è interesse del nostro territorio e la vostra ipotesi invece di dismettere queste azioni va nella direzione esattamente opposta, dovete

avere il coraggio di dirle, di dire i comuni gestiscono l'idrico che fa pari e patta, tutto il resto ai privati, multinazionali, che loro sì invece fanno gli interessi del territorio, noi facciamo da spettatori. L'ultima cosa per cui basta votare contro è quello che diceva della società dell'Unione Tresinaro Secchia, l'acquedotto dell'Unione Tresinaro Secchia, credo che non ci siano molte parole a commentare la totale inconsistenza di questa proposta, la miopia, pensare al fatto che noi addirittura distruggiamo, torniamo indietro forse di 150 anni perché andiamo molto indietro rispetto ad Agac, quando nacque l'acquedotto che teneva insieme Ramiseto fino alla Bassa con un principio di solidarietà, di efficienza provinciale, andiamo verso la costituzione del nostro piccolo acquedotto che tiene insieme Scandiano e Casalgrande, magari nominare qualcuno, consigliere di amministrazione, presidente. Infattibile, alla luce della normativa attuale ma anche in futuro ma soprattutto io credo miope.”

Massimo Bassi – Consigliere.:

“Visto che io ed il mio collega del nostro gruppo siamo intervenuti in due, abbiamo diritto ad ognuno dei due ad una replica?”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Sì, le repliche.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Una replica ciascuna, okay. Dovremmo essere in cinque per rispondere a tutto quello che ha detto il sindaco che come al solito con i tempi sfora ed i consiglieri invece no. La prima cosa è un sorriso perché il sindaco mi ha contestato il diritto di votare o di decidere di non farmi prendere in giro. Non è un grande problema anche se mi interessava sottolinearlo. Ho segnato i punti, uno dopo l'altro, leggo qui quello che sarebbe lo strabismo del nostro documento, perché da una parte chiediamo discussione, dall'altra saltiamo a delle conclusioni. La richiesta di un consiglio comunale aperto e la richiesta di una commissione hanno avuto lo stesso esito, almeno contestualmente alla formalità della domanda perché la richiesta di un consiglio comunale aperto ha avuto l'esito che ha avuto la nostra richiesta di un consiglio comunale aperto sui problemi collegati alla nevicata del mese di febbraio, nessuno si è degnato di risponderci con una mail, una telefonata perché qui ai gruppi consiliari, almeno il nostro, che fanno una richiesta come quella della convocazione di un consiglio comunale aperto, non c'è risposta, si pensa che noi non siamo degni di una risposta, lo veniamo a sapere dopo più avanti che il consiglio comunale non è stato convocato. L'altra questione di questo punto è che non è così incompatibile il fatto di fare queste richieste, di presentare questo atto. Sappiamo benissimo di quante altre volte nel corso del deposito degli atti, delle richieste in vista di un consiglio comunale poi è risultato qualcosa per il quale ci si debba sentire per vedere magari di mettere insieme le cose e coordinarsi, si poteva benissimo fare anche questo, ci sono i telefoni e ci sono le mail, se questo si pensava che potesse costituire un problema o uno strabismo. Non so, sindaco in un passaggio hai detto: andremo a gara con Rimini e Piacenza, non so se ho sentito bene o sentito male, anche perché qui se noi diciamo che c'è ancora spazio per discutere perché in effetti lo spazio c'è, come poter fare a meno di pensare e di non vedere che l'indirizzo che si sta prendendo è quello di non andare alla ripubblicizzazione dell'acqua? Il tono del sindaco come vi è sembrato, il tono di chi è ancora interessato ad andare una ripubblicizzazione o ha già tirato delle conclusioni? Il patto di stabilità ed altre cose, lo dicevo anche prima, qua non nego che ci possano essere dei problemi, dico però due cose, che sia in sede di quel dibattito con Ca' De Caroli che in altre sedi sono arrivate sufficienti

ed autorevoli voci che ci hanno detto che questi problemi non sono insormontabili, ci sono ma non sono insormontabili, questo cosa vuol dire? che a monte di tutto c'è un indirizzo politico. Il patto di stabilità, da otto anni abbiamo questa tagliola, questo patto di stabilità, l'ho detto anche prima, cosa pensavi di questo patto di stabilità in relazione al percorso di ripubblicizzazione quando un anno fa dicevi che sareste arrivati alla ripubblicizzazione dell'acqua? Perché anche questo è il punto, io posso accettare e cercare di vedere sotto la lente di ingrandimento tutti i problemi che ci sono, nessuno mette la testa sotto la sabbia, però, dopo le elezioni, sentiamo parlare spesso di problemi relativi a questo percorso come se appena prima delle elezioni di questi problemi non se ne potesse essere a conoscenza. Io ho detto prima: perché prima dici una cosa e dopo scopri che il patto di stabilità, il finanziamento etc. etc. sono ostacoli insormontabili? Cosa pensavi di queste cose il giorno prima, quando dichiaravi questo in campagna elettorale? Scusate, non è un problema autentico, non è un problema reale, concreto? A proposito di Iren ed a proposito delle questioni relative alla elettricità, il gas, le multinazionali, mamma mia dove sei andato sindaco! un po' troppo lontano. Quando noi parliamo di questa politica nei confronti di Iren, non stiamo dicendo che il giorno dopo le nostre intenzioni tutto dovrebbe andare nelle mani delle multinazionali, ci possono essere altri percorsi da studiare insieme. Di certo questo soggetto Iren non corrisponde più ai principi per i quali era nato lui e le altre partecipate, tra l'altro poi paventi questo panorama di monopolio nel caso si andasse a ripubblicizzare l'acqua per cui il gas e l'elettricità finirebbero in mano alle multinazionali e dipingi questo quadro in un modo che fa pensare che tu abbia un atteggiamento pregiudiziale nei confronti delle multinazionali, non ce l'hai solo tu. Ma il punto non è quello, anche perché tu dici: vi va bene un regime di monopolio? Ma Iren in che regime sta operando, ad esempio, coi rifiuti? Iren che partecipata è, che ha uno statuto che corrisponde al regime del diritto privato? non è un soggetto monopolizzatore, Iren? Sta di fatto che comunque su questo passaggio l'unica cosa che voglio dire è che quando vendiamo le azioni Iren non stiamo assolutamente pensando, e c'è infatti la possibilità di evitarlo, ad un panorama come quello che tu hai descritto. In conclusione la mia impressione, vedendo quello che è stato il percorso del referendum ad oggi che è stato fatto con le dichiarazioni e con gli atti, è un percorso assolutamente non chiaro, secondo noi. Noi abbiamo scritto che lo studio di Agenia è perfetto, abbiamo scritto questo Roberto? No, mi dice il mio collega che non abbiamo scritto questo. Il nostro documento è da leggere in un altro modo, non siamo assolutamente contenti di vedere quello che è stato l'indirizzo che è stato intrapreso da queste amministrazioni, secondo noi torno a dire il sospetto è che nel frattempo sia intervenuto qualcosa, perché partire meno di un anno e mezzo fa facendo queste dichiarazioni e poi tirando fuori argomenti come quelli che hai tirato fuori tu, che si potevano conoscere anche prima, ci fa pensare che il percorso non sia stato chiaro, cristallino e trasparente. La convinzione ci rimane tale e quale stasera dopo quello che abbiamo sentito.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Volevo solo dire, visto che mi ha neanche tanto velatamente tirato in ballo prima dicendo che il sindaco può sfiorare sempre, ha sfiorato Ghirri, hai sfiorato tu, ha sfiorato lui, avete sfiorato tutti, il tema mi sembra, visto che avevi fretta di anticipare, abbiamo anticipato ed allora prendiamoci tutto il tempo che serve.”

Roberto Sansiveri – Consigliere. :

“Anche io mi sono segnato un po' di punti, spero di non perdere il filo ripercorrendoli. Innanzitutto non sto a polemizzare sulla questione politica e sullo spirito e sull'esito del

referendum perché secondo me si commenta da solo, ognuno si fa la propria opinione, il sindaco ha la sua, io ho la mia e chi assiste alla seduta avrà la propria. Riguardo alla presa di posizione per colpire il sindaco cui faceva riferimento il consigliere Ghirri, non è per colpire nessuno, a noi interessa il risultato, tant'è che questa battaglia dell'acqua pubblica naturalmente in questo consiglio va sotto il nome del M5S perché siamo presenti qui e ribadisco quanto detto prima, che se non avessimo presentato questo ordine del giorno, non avremmo ancora parlato. Dopodiché nessuna retorica, noi siamo veramente felici se voi ci smentirete coi fatti, finora non è mai successo, però viceversa non fatteremo ad ammetterlo, non fosse così, prenderete naturalmente le responsabilità della vostra scelta in ciascun caso, sia che si vada per la ripubblicizzazione o meno. Riguardo allo studio di Agenzia commissionato dal PD, è vero, è stato commissionato dal PD, il problema di cui stiamo parlando stasera è che sembra evidente che non ci sia nessuna intenzione di attuarlo. Si è fatto riferimento anche alle bollette, queste bollette non mi pare che contengano soltanto i costi degli investimenti che peraltro sono realizzati solo al 70% da Iren, la bolletta mediamente è aumentata del 44% in otto anni e pensiamo, riteniamo logico supporre sia anche a causa dei lauti stipendi dei manager e dei profitti che comunque questa società per azioni per sua natura tende a tutelare. Riguardo ai costi, a noi risulta che non siano 200 milioni ma 150, tuttavia anche questa cifra così grossa per spaventare i cittadini in realtà va analizzata un po' più nel dettaglio in quanto questo debito è in proporzione alla partecipazione dei comuni, quindi per Scandiano il debito sarà più modesto. Per quanto riguarda i debiti che ammontano credo ai 100 milioni, si tratta di investimenti di Iren non ancora ammortizzati che già tuttora si pagano in tariffa e si continuerà a farlo, dunque non vedo.. anche questa che è la parte maggiore di quella cifra che avete indicato, in realtà c'è già. I 50 milioni del debito di Agac sono già in carico ad Agac Infrastrutture e continueranno ad essere pagate della tariffa come è avvenuto fino ad oggi, senza alcun onere aggiuntivo. L'importo dell'iva sugli investimenti non si aggira sui 40 milioni ma sui 20-25, comunque saranno rimborsati in circa 3 anni. In pratica questo investimento, questa paura di trovare i finanziamenti non ci sembra del tutto giustificata. Poi per carità, non siamo tuttologi, non siamo esperti, ferratissimi in materia, proprio per questo abbiamo chiesto un consiglio comunale aperto ed una commissione per approfondire l'argomento, un consiglio comunale aperto dove potessero intervenire gli esperti, chi ha fatto il piano che certamente possono rispondere in modo molto più efficace di due consiglieri in una assemblea di sedici. D'altro canto come diceva il mio collega, se questa commissione l'avete convocata magari dicitelo che così ne prendiamo atto, nell'ordine del giorno peraltro era proprio specificato, siccome abbiamo preferito fare piuttosto che sperare, abbiamo fatto tutti gli atti tutti in una volta, è vero, infatti nell'ordine del giorno c'è scritto "qualora non fossero già stati convocati", sono stati convocati senza dircelo, una situazione un po' strana ma va bene, andiamo avanti, l'importante che ne parliamo. Si è parlato anche dell'eventuale carrozzone pubblico, oggi il carrozzone è Iren e secondo noi si guida un po' meglio un carrozzone pubblico che un carrozzone per azioni che risponde a tutte altre logiche come ha già anticipato il mio collega. Un ultimo sfizio mi vorrei togliere, siccome ci rimproverate sempre di non fare emendamenti e di bocciare le vostre proposte a vostro dire per partito preso, bene! ci sono alcune cose che non vi stanno bene ed altre sì di questo ordine del giorno come mi è parso di capire, ne condividete lo spirito ma non il metodo, proponete degli emendamenti, ce lo dite sempre, fatelo, se ci fosse l'intenzione politica di pensare seriamente e di puntare all'obiettivo della ripubblicizzazione dell'acqua lo potevate dimostrare in tanti modi stasera e nessuno di quei modi abbiamo visto."

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale Dichiarazione di voto consigliere Gallingani c'è stata già quella del sindaco per il gruppo di maggioranza, uno a gruppo, invece la consigliera Diacci che si era prenotata già tre quarti di ora fa, prego.

Diacci – Consigliere. Ma io ho sentito parlare di prese di posizioni politiche, non politiche, illogicità di questo ordine del giorno, il mio partito nel 2011 mi disse fai quello che vuoi! Anche io sono andata a votare ed anche a casa mia bisogna sempre andare a votare. Invece oggi noto che nel 2011 la Sinistra ha cavalcato l'onda immediata del consenso, referendum, bandierine ovunque, oggi col referendum perché non è questione di dire sì o no, il referendum è un consenso popolare, il popolo ha deciso, questo non viene applicato, perché non viene applicato? ci sono città dove, in Veneto, questi problemi non ci sono, l'acqua è pubblica, non ci sono comitati, il comitato nasce perché il referendum che elegge non viene applicato, ecco perché F.I. stasera voterà a favore di questo ordine del giorno.

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale Esaurite le dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione l'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito all'affidamento del servizio idrico integrato

Posto in votazione il Punto 17, il consiglio comunale respinge a maggioranza con n. 3 voti favorevoli

favorevoli	03
contrari	11 (consiglieri Corinna Montanari, Elisa Davoli, Alberto Ghirri, Matteo Caffettani, Eleonora Zini, Luca Monti, Giulia Marzani, Marcello Gallingani, Cristina Solustri, Manuel Battistini e Davide Beghi – Partito Democratico);
astenuti	00

Punto n. 15 - Mozione presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito al regolamento sugli istituti di partecipazione

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Consigliere Bassi.”:

Massimo Bassi – Consigliere. :

“L'argomento di questo atto consiliare ha avuto un certo passaggio già in consiglio ma come citazione all'interno della discussione su altre questioni. Siccome è un argomento che possiamo definire fondamentale in proprio, abbiamo proposto questa mozione perché? perché cosa succede? Come indicato da noi nella premessa, il comune di Scandiano può vantare un proprio regolamento sugli istituti di partecipazione il quale tra le altre cose regola certi rapporti tra l'amministrazione comunale e la cittadinanza scandianese in relazione al bilancio di previsione. L'art. 3 del suddetto regolamento recita: l'amministrazione comunale nei mesi antecedenti l'approvazione del bilancio di previsione organizza ed attiva percorsi partecipativi aperti ai cittadini in forma di pubblica assemblea ed anche attraverso altri strumenti, con lo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini alla formazione del bilancio di previsione del comune. Ecco in realtà nei mesi antecedenti all'approvazione del bilancio, la giunta non ha organizzato, non ha attivato nessun percorso partecipativo aperto ai cittadini in forma di pubblica assemblea, ma solo una serie di incontri nei giorni precedenti il consiglio comunale, nei quali si presentava il lavoro svolto ma fuori tempo utile per eventuali operazioni, azioni tipo quella ad esempio di

avanzamento di proposte e di emendamento. Il 25 maggio durante la seduta di commissione n. 1, in preparazione della seduta del consiglio comunale del 12 giugno, nella quale era appunto l'ordine del giorno l'approvazione del bilancio ho messo in evidenza questo mancato rispetto del regolamento da parte del Comune. Come risulta dal verbale della commissione il sindaco ha dichiarato che il regolamento attualmente è inapplicabile ritenendo necessario interpretare il regolamento in base agli attuali tempi, molto diversi da quando, credo nel 2007 fu redatto questo regolamento. Anche perché il ricevimento delle normative statale che consentono di stabilire con ragionevole precisione il budget delle risorse. Valutato che a nostro avviso l'interpretazione non rispetta lo spirito del regolamento in quanto esso prevede la partecipazione attiva alla formazione del bilancio e non la presentazione dello stesso fuori tempo utile per poterlo ad esempio emendare, valutato che in conseguenza del precedente punto non è rispettato l'obbligo di dare riscontro alle segnalazioni dei cittadini documentando richieste accolte e respinte sul primo numero utile del periodico comunale, valutato che non è certamente indispensabile, al contrario di quanto sostenuto dal sindaco, conoscere gli importi delle entrate etc. per raccogliere segnalazione dei cittadini in tempo utile riguardando ad esempio priorità, segnalazioni varie, cose che possono essere interessanti ed utili nel processo di formazione e non solo di presentazione del bilancio, per poi valutarle in fase di redazione, riservandosi naturalmente poi di accoglierle o meno, questo sì, in base alle normative nazionali che riconosciamo essere sempre tardive e che potrebbero non essere ancora pienamente definite in occasione degli incontri con i cittadini. Impegniamo quindi con questa mozione molto semplicemente a rispettare ed applicare, a partire dall'anno prossimo, spirito e contenuti del suddetto regolamento, in quanto ancora attuale, in vigore e comprensivo dell'attuale situazione normativa senza necessità di modifiche o interpretazioni. Riassumo, c'è un regolamento, in apertura di discorso ho citato il passaggio che su questo tema c'era stato già in consiglio comunale e la risposta del sindaco che avanzava obiezioni sulla praticabilità di una procedura come questa, dissi semplicemente questo: siamo di fronte ad una questione di rispetto o meno del regolamento, il regolamento è una questione oggettiva, questione oggettiva assoluta, c'è un regolamento o lo applichi cioè o lo rispetti o lo modifichi o lo abolisci, non puoi continuare, andando avanti, mancando di rispettarlo. Noi ritenendo ci siano le condizioni nonostante le novità emerse nel tempo e legate a queste nuove normative nazionali etc., siccome secondo noi permangono le condizioni per poter continuare a rispettarlo, noi chiediamo che l'amministrazione rispetti questo regolamento che l'amministrazione ha redatto nel 2007.”

Giulia Marzani – Consigliere. :

“Buonasera a tutti, come gruppo del P.D. non possiamo essere d'accordo con la mozione presentata dai colleghi del M5S, innanzitutto come anche riportato nella stessa premessa della mozione in questione, vogliamo sottolineare come l'amministrazione abbia a tutti gli effetti organizzato nelle frazioni incontri prima dell'approvazione del bilancio approvato lo scorso giugno e questo nel pieno rispetto del regolamento che indica i mesi precedenti. Purtroppo, come già ampiamente detto in sede del dibattimento di giugno e riconosciuto dalla stessa mozione, il quadro normativo nazionale in continua evoluzione non permette di valutare delle ipotesi concrete e plausibili di bilancio con tempi con grandi anticipo e questo se non a ridosso dei mesi di maggio e giugno. Per questo insieme alla giunta si è deciso di formulare una ipotesi di bilancio previsionale, come è avvenuto, per poi andare nelle frazioni a presentarla. A questa fase di ascolto segue poi una fase di applicazione delle istanze che sono uscite dall'assemblea e dagli incontri che si sono svolti ed anche dagli incontri con le parti sociali operanti sul territorio, a questo riguardo giusto alcuni esempi: la

modifica sulla TASI, edifici D4 è una istanza che è stata avanzata da un'associazione di categoria fatta in una fase di costruzione del bilancio ed anche durante le assemblee i cittadini hanno chiesto di risolvere alcune problematiche legate ad esempio al patrimonio e degli interventi sono stati messi in atto. Questi crediamo siano proprio degli evidenti momenti di partecipazione di ascolto che hanno avuto anche un seguito. È scontato, è ovvio che se le condizioni ed il contesto normativo fossero più favorevoli, è scontato l'impegno ad anticipare i tempi ed organizzare anche incontri con più largo anticipo. Vogliamo giusto sottolineare come è vero come è stato sottolineato che forse non c'è stato lo spazio per fare degli emendamenti al consiglio comunale di giugno ma ci sarebbe stato ad esempio oggi e non si vedono comunque delle proposte di emendamenti e non ne abbiamo visti a proposito del bilancio a partire dal 2014. Se vogliamo proprio guardare anche gli ordini del giorno di questo ultimo anno possiamo dire che il bilancio è stato un tema ricorrente, forse è più facile o fa più anche effetto discutere delle questioni di forma che entrare poi effettivamente nel merito dei provvedimenti. Concludiamo con una considerazione, il lavoro di ascolto da parte dell'amministrazione comunale è sicuramente fatto di incontri preparatori del bilancio di previsione ma sicuramente non si può limitare a quello e guardando anche agli anni precedenti non si può negare come in effetti ci sia stata una forte attenzione a quelle che sono le istanze del territorio e se erano stati organizzati degli incontri. Un caso tra tutti può essere, porto un esempio, quello della casa di riposo che è stata recentemente ampliata ed inaugurata da Arceto. Infatti, proprio in questo caso, a partire da quella che era una esigenza del territorio, l'ascolto da parte dell'amministrazione, anche se magari con dei momenti che non sono stati così fortemente pubblicizzati tramite foto e post sui social ed un lavoro fatto fianco a fianco hanno portato ad un risultato di successo.”

Eleonora Zini – Consigliere. :

“Solo una precisazione visto che abbiamo avuto occasione di riascoltare il verbale più volte dal 25 maggio, visto che il consigliere Bassi aveva notato alcune imprecisioni, a mia volta sottolineo che il sindaco non ha definito il regolamento inapplicabile, ma semplicemente che il regolamento non esprime un termine perentorio coattivo entro cui le assemblee devono essere fatte, il termine “i mesi precedenti” viene inteso, e questo in generale, come il periodo precedente, ciò non toglie che possano essere apportate modifiche o iniziative diverse come dal consigliere Bassi ha proposto, però per la precisione, visto che siamo stati su questo verbale particolarmente puntuali, ci tengo a precisare che non è stato utilizzato questo termine come da voi scritto nell'ordine.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Io non so a chi dover dare retta perché non so se è cambiato o no qualcosa dalla prima stesura alla seconda del verbale di commissione, ma esco dalla forma rimanendo nella sostanza. Viene detto dalla consigliera Marzani che l'amministrazione non ha mancato di rispettare questo regolamento, sulla scia di quanto detto dal sindaco che appunto, come ha ricordato adesso la presidente della commissione Zini, avrebbe interpretato quello che il regolamento dice, cioè incontri da organizzare mesi prima la data del bilancio di previsione, come semplicemente un organizzare prima comunque del consiglio comunale questi incontri, lui interpretava così la cosa, peccato che interpretava una cosa che non è interpretabile, perché se nel regolamento c'è scritto mesi prima, non si può pensare settimane, giorni ore o altro, se c'è scritto mesi prima significa mesi prima, punto. La questione mesi non è una questione scelta così quasi a caso tra settimane, anni e giorni, perché mesi? Ha un senso, mesi prima significa entrare in modo attivo in quello che è il

processo di formazione del bilancio. A smentire questo c'è lo stesso comunicato stampa dell'amministrazione che ai giornali scriveva che questi incontri organizzati giorni prima del bilancio di previsione erano incontri per la condivisione del bilancio, non per la formazione del bilancio. Un altro equivoco consigliere Marzani è quello piuttosto clamoroso sugli emendamenti, ci viene di nuovo detto "ma potevate fare gli emendamenti", ma quando noi parliamo di emendamenti in questo caso stiamo parlando di emendamenti derivanti dalle segnalazioni dei cittadini, di quello che si può emendare per autonoma iniziativa dell'amministrazione comunale, della giunta, dopo gli incontri fatti con i cittadini, non c'entra nulla con gli emendamenti delle forze politiche che sono un argomento importante ma sono un'altra cosa rispetto a quello di cui noi qua stiamo parlando, noi stiamo parlando del dare la possibilità, organizzando incontri mesi prima, non giorni prima, ai cittadini di fare delle osservazioni indipendentemente da quello che ancora si conosce a livello di budget a disposizione, di fare delle segnalazioni agli amministratori, i cittadini, non le forze politiche."

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

"Monti prego, dichiarazione di voto a questo punto, presumo anche."

Luca Monti – Consigliere. :

"Il tema secondo me è un po' più ampio, sembra che riduciamo gli incontri, ai soli incontri nelle frazioni l'opera di ascolto della cittadinanza, l'opera di ascolto della cittadinanza si svolge ogni giorno, ogni giorno attraverso le risposte che vengono date ai cittadini, le preoccupazioni e lamentele, le segnalazioni che vengono portate dai medesimi, avvengono periodicamente degli incontri. Io penso che ci siano tante situazioni in cui la cittadinanza ha la possibilità di essere ascoltata ed anche i singoli cittadini possono portare la loro esperienza, vengono consultate sempre le associazioni perché i cittadini singoli decidono di iscriversi, di partecipare ad un'associazione proprio per dare un mandato alle persone che li rappresentano e portano avanti degli argomenti che sono anche collettivi, non solo individuali. Poi ci deve render conto di quelle che sono le tempistiche attuali e si può fare meglio, proveremo a fare meglio, però pensiamo che questo ordine del giorno, questa mozione così presentata non sia approvabile."

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

"Mettiamo in votazione la mozione presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito al regolamento sugli istituti di partecipazione

Posto in votazione il Punto 15, il consiglio comunale respinge a maggioranza con n. 2 voti favorevoli e n. 1 voto astenuto

favorevoli	02
contrari	11 (consiglieri Corinna Montanari, Elisa Davoli, Alberto Ghirri, Matteo Caffettani, Eleonora Zini, Luca Monti, Giulia Marzani, Marcello Galligani, Cristina Solustri, Manuel Battistini e Davide Beghi – Partito Democratico);
astenuti	01 (Elena Diacci – Centro Destra – Forza Italia – NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano

Punto n. 16 - Mozione presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it in merito alla riduzione della tariffa per le bocche antincendio

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Presidente qui già nel corso dell’incontro congiunto commissione capigruppo mi si faceva presente che forse, giunti a questo punto della seduta consiliare, avrebbe potuto farsi particolarmente tardi e mi si chiedeva se non sarebbe stato un problema di accettare e proporre di rimandare questo punto alla prossima seduta, è mezzanotte meno dieci, il nostro gruppo non ha nessun problema a rimandare al prossimo ordine del giorno questo punto.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Prendiamo atto, rimane quindi l’ultimo punto.”

Punto n. 17 - Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Centrodestra - Forza Italia- NCD - Fratelli d’Italia - AN Uniti per Scandiano per dedicare un cippo a don Terenziani presso il cimitero di s. Ruffino

Elena Diacci – Consigliere. :

“Buonasera, io di fatto vi leggo l’ordine del giorno perché è sempre bello ricordare Don Carlo Terenziani. *Grazie all’ottimo lavoro svolto da Giampaolo Pansa nel suo libro “Il sangue dei vinti”, che riporta alla luce episodi cruenti della nostra storia locale, concentriamo l’attenzione su di un fatto drammatico ripreso nel libro stesso e caduto nel silenzio più assoluto in seguito al timore di ritorsioni, che furono numerose nel teso clima che animò il dopoguerra. Il caso riguarda Don Carlo Terenziani prevosto di Ventoso barbaramente assassinato il 29 Aprile del 1945 presso il cimitero di S.Ruffino. Don Carlo era stato cappellano della Milizia e per questo condannato a dover pagare. Fu prelevato da tre uomini mentre si recava alla messa a Reggio in Ghiara, con la forza fu caricato su di un’auto e portato a Cà de Caroli e poi a Ventoso. Arrivati in paese fecero scendere il prete che stava in silenzio assorto pregando. Lo costrinsero tra gli scherni e gli sputi a trangugiare vino in osteria. Ognuno di quegli assassini gridava “lo ammazzo io” fu deriso e picchiato prima di essere portato a S.Ruffino e contro il muro del cimitero verso le 12 fu ferocemente mitragliato. Si dice che le sue ultime parole siano state “Viva Cristo Re”. I quattro uomini che lo assassinarono si vantaron del loro gesto, mentre la gente spaventata e sbigottita correva verso casa. Don Carlo era amato in paese a Cà de Caroli perché aveva contribuito alla costruzione della chiesa, del cimitero e dell’asilo. In seguito il Vescovo di Reggio Emilia Beniamino Socche definì “figli di Caino” i braccianti della morte che operavano sul territorio reggiano e si scagliò contro questi giustizieri criminali. Oggi di questo atroce crimine rimane solo una lapide le cui parole prive di ogni indicazione riguardanti circostanze di morte e uccisori sono la più autentica dimostrazione del clima di intimidazione che ha sempre circondato questi fatti. SI IMPEGNA PERTANTO il Sindaco ed il consiglio comunale di Scandiano affinché si dedichi, presso il cimitero di San Ruffino, a Don Carlo Terenziani un cippo che riporti con forme e parole adeguate il ricordo del sacrificio di questo sacerdote.* Io ho letto la storia di Don Carlo Terenziani, perché insomma, diciamo che sul nostro territorio ormai è conosciuta, portata avanti anche negli anni scorsi e presentata anche in Provincia dal mio collega Giuseppe Pagliani recentemente. Noi non chiediamo tanto, chiediamo semplicemente il cambio di quelle parole che di fatto si trovano su una lapide. Le parole non corrispondono a ciò che è accaduto quel giorno a Don Carlo Terenziani. Accidentalmente si può cadere davanti al Comune e morire battendo la testa, essere mitragliati contro un muro, addirittura un programma su Rai 3 diversi anni fa, ma si può trovare su Youtube ci fu proprio, e c’è ancora, la testimonianza di ciò che accadde quel

tragico giorno a Don Carlo. Io credo che sono anni che portiamo questo ordine del giorno in Provincia, in Comune a Scandiano, sono anni che ci viene negato.. negato perché? Ricordiamo ancora i morti di serie A ed i morti di serie B, i morti sono morti, punto. A 70 anni di distanza già il fatto che ci sia una lapide per me è già un'ammissione di colpa, qualcosa quel giorno è successo. Quindi, insomma, mi auguro che prendiate coscienza e finalmente possiamo rendere giustizia a questo sacerdote.”

Corinna Montanari – Consigliere. :

“Sarò breve, vista anche l’ora e gli argomenti piuttosto complessi che abbiamo trattato questa sera, però mi piaceva intervenire su questo ordine del giorno perché come, appunto, appena riferito la Consigliera Diacci, noi ne abbiamo già ampiamente trattato nella scorsa legislatura e proprio di questo ordine del giorno anche io insieme ad altri colleghi ho cercato di approfondire un po’ questa.. questa problematica. Eh.. poi facendo un po’ di ricerca, anche nel web, mi sono accorta che anche nelle precedenti legislature, già nel 2004 ed anche prima, sono stati portati avanti questi ordini del giorno dove si chiedeva, appunto, la costruzione di un cippo dedicato a Don Terenziani. Nel 2004, in realtà, poi si chiedeva di spostare la lapide dall’interno all’esterno del cimitero, cosa che è stata fatta, anche perché poi questa, da come mi risulta, è una lapide che non è stata fatta dall’amministrazione, quindi non è stata fatta dal pubblico, ma da un gruppo di cittadini, quindi ha più un aspetto privato che pubblico. La cosa che, però, io vorrei, per non far perdere tempo approfondire brevemente è che secondo me ne vale la pena, perché mi fa star male, io non volevo quasi neanche parlarne, perché mi sembra che venga molto strumentalizzata la figura di questo sacerdote, almeno questo è il mio sospetto, strumentalizzata in senso politico e vi dirò il perché. Questo libro, il libro di Pansa, che non consiglio di leggere a nessuno perché è pesantissimo, io ci ho provato in questi giorni ero a casa, non lavoravo, me lo sono guardato, anche non ho neanche speso i soldi per l’acquisto visto che si trova facilmente in formato pdf sul computer.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Questo è un velato invito a piratare il libro.”

Corinna Montanari - Consigliere. :

“A piratare, lo ha fatto mio figlio l’ho fatto anch’io. Comunque è un elenco, e vi potrei mostrare l’indice, di eventi terrificanti di omicidi, di atti sanguinosi con titoli che richiamano moltissimo eventi analoghi successi prima del 25 aprile. Cioè praticamente lui parla di vicende sanguinarie commesse dai partigiani ed ex partigiani dopo il 25 aprile, quindi dopo la liberazione con titoli e raccontando storie simili a eventi, invece, successi durante la guerra ad opera poi, ovviamente, dai fascisti. Ad esempio la cosa che mi ha colpito di più i sette fratelli, dove si parla di una famiglia ed i riscontri, sembra di leggere, la storia dei Fratelli Cervi. Ovviamente tutto questo elenco viene raccontato a Pansa da una bibliotecaria, una bibliotecaria che è l’unico personaggio che lui definisce non reale.. inventato e che ha, stranamente, lo stesso nome di una ragazza fucilata durante la guerra dai fascisti e insignita della medaglia d’oro. Quindi un libro molto contorto, dove non c’è storiografia, o almeno io quando leggo.. non c’è bibliografia, anche i lavori scientifici vado a vedere le fonti, qua di fonti io ne ho trovate pochissime o almeno prese da testi scritti da persone di parte. Allora mi domando è un romanzo, lui a volte dice che è un romanzo, altre volte parla invece di un libro storico. Non si capisce chiaramente proprio per la mancanza di questa documentazione. Ciò che però secondo me, e naturalmente esiste anche la parte dedicata a Reggio Emilia, con dei commenti, tra l’altro, secondo me molto sarcastici fatti

da questa bibliotecaria, la quale dice, appunto, che nel carcere di San Tommaso vi erano ben 600 prigionieri fascisti, il vitto era scarsissimo, le donne furono vittima di violenza e sadismo. Ma scusate io credo che tutte queste cose non siano nate così per caso, sono tutti eventi che sono successi frutto di tutto ciò che la popolazione ha subito negli anni precedenti il 25 aprile. Non è che dopo il 25 aprile è finito tutto, tutti felici, tutti bene, le case tutte costruite, tutti contenti, chi aveva i suoi morti era contento e quando incontrava un fascista per strada lo salutava sorridente. Questa per me è la strumentalizzazione ed è per questo che io trovo assurdo definire bello e giusto il lavoro di Pansa, è una strumentalizzazione politica, che vuole ancora una volta equiparare la Resistenza ad una guerra civile, in realtà la Resistenza è stata la liberazione, è stata quella che ci ha permesso di essere qua adesso a discutere. Lo diciamo sempre, però non ce lo dobbiamo dimenticare, perché in altri paesi sta succedendo il contrario se andiamo avanti così credo che ce ne dovremmo preoccupare seriamente. Quindi io contesto l'opera di Pansa proprio per la mancanza di queste specificazioni, di questi approfondimenti e capisco anche, mi dimenticavo una cosa, secondo me, molto importante, anche l'ANPI che si è ribellata a questi lavori, sempre per il discorso perché all'ANPI hanno aderito i nostri anziani, l'hanno creati i nostri anziani quelli che per noi sono morti e che ora ce ne sono sempre meno a raccontare ciò che è successo prima del 25 aprile. Poi vi dico, ovviamente, c'è la parte dedicata al sacerdote ed allora ancora una volta io dico, me ne sono interessata per l'ordine del giorno dell'altra legislatura e mi sono fatta un'idea di una persona molto, molto complessa, aderisce al fascismo, diventa cappellano dell'opera nazionale Balilla, assiste a numerosi episodi di violenza contro i prigionieri ed i servi, quella carcere dove c'erano i 600 fascisti, anche prima era pieno di gente che combatteva per la libertà. Poi l'altra cosa secondo me importantissima la chiesa Reggiana, la chiesa Reggiana ha fatto poco per salvarlo ed anche, secondo me, per riportarlo, cioè per rivalutare la sua figura, esistono delle richieste da parte di Monsignor Riboldi rivolte al Vescovo per dare un salvacondotto, che poi lui ha rifiutato, però anche dopo non abbiamo assistito a grossi interventi della chiesa Reggiana, che tra l'altro mi pare si anche oppose all'intitolazione di un oratorio alla sua persona. Quindi io concludo, la sua vita è stata tragica per me e tragica è stata la sua morte e tragico è quello che è scritto nella lapide del cimitero, quindi ancora una volta io dico: voi chiedete di costruire un cippo, però prendo un po' le parole del nostro Sindaco, che penso mi permetta di farlo, che ho letto, appunto, nel precedente intervento che fece qualche anno fa, noi possiamo, ed è giusto, costruire dei cippi, dedicare delle vie, delle piazze, delle lapidi a delle persone che non si possono mettere in discussione, prive di lati oscuri, che hanno combattuto per noi e che sono per tutto questo appoggiate da tutta la popolazione, senza nessun tipo di condizionamento politico, perché io devo costruire un cippo dedicato ad una persona che deve aver lavorato bene nella vita sia per quanto riguarda la sinistra che la destra e mi sembra che in questo caso non sia, ecco perché io sono contraria a quanto chiesto dall'ordine del giorno. “

Roberto Sansiveri – Consigliere. :

“Il mio intervento si riconduce, si sovrappone in parte a quello della collega Montanari, probabilmente sarà meno documentato e meno approfondito, l'omicidio di Don Carlo Terenziani va inquadrato innanzitutto nel suo contesto storico, per vent'anni prima con il fascismo e poi con il nazismo sono state perpetrate le peggiori nefandezze verso gli oppositori del regime, fucilazioni, torture, campi di concentramento ed odiose leggi razziali. Sono facilmente reperibili documenti di testimonianze prodotte dall'ANPI di Scandiano e firmate da scandianesi dell'epoca, dalle quali emerge che Don Terenziani sarebbe stato.. indico alcuni estratti di queste testimonianze che si possono trovare

facilmente in rete. Tenente della Milizia Nera – Torelli Nando: *vestiva gradi da capitano della milizia su cappello, spalline e polsi*. Vincenzo Confetti, Rossi Beltrandi e Pioppi Bruno: *in più occasioni tenne conferenze fasciste al Teatro di Scandiano, esaltando la guerra ed il fascismo*. Guidotti Guido e Pioppi Bruno, quest'ultimo riporta tra le tante una sua frase: *Mussolini ed Hitler conducono una guerra Santa ed è necessario stroncare in tutti i modi i sovversivi antifascisti. Durante la lotta di liberazione egli ordinò rastrellamenti ed accompagnò le brigate nere nel Comune di Scandiano in quanto riteneva che esistessero molti partigiani che dovevano essere catturati*, Giuseppe Bertolani e Pioppi Bruno. Alla luce di questo ed al netto di qualsiasi giudizio morale politico e benché un omicidio sia sempre comunque un atto deprecabile non riscontriamo i presupposti di merito civile per i quali la comunità scandianese dovrebbe farsi carico di questa attività.”

Alessio Mammi – Sindaco . :

“La premessa è ovviamente della vicenda abbiamo già discusso più di una volta come è stato ricordato dalla dr.ssa Montanari sia in questo Consiglio che nel Consiglio Provinciale, di cui, tra l'altro, faccio parte e ne ho discusso sia nel vecchio mandato che pochi giorni fa con il nuovo mandato, dopo la legge Delrio. Ho già ribadito, quindi in cinque minuti esprimo il mio pensiero, il mio pensiero è che non si può essere mai favorevoli all'uccisione di una persona o alla pena di morte, mai. Io non condivido la pena di morte in generale, non la condivido quando sono gli Stati a farla, a portarla avanti, tanto meno condivido la pena di morte quando è il frutto di azioni private. Quindi nessuno può felicitarsi per la morte di una persona. Io credo che per la storia occorra aver rispetto, che le nostre valutazioni, documenti vengono fatti, le cose che diciamo debbano essere sempre contestualizzate, dobbiamo cercare di immedesimarci in quell'epoca, nelle dinamiche che hanno caratterizzato l'Italia in quel periodo storico, metterci nei panni e capire che cosa era successo, anche prima, negli anni precedenti. Io credo che sia sbagliato politicamente, culturalmente proporre di modificare delle lapidi o dei simboli della storia, credo che sia sbagliato sempre e credo, quando eventualmente viene fatto da cittadini o da associazioni, ma sarebbe ancora più sbagliato se a decidere una cosa del genere è un organo politico. La storia va rispettata e va rispettata anche nei suoi simboli, nelle lapidi, nei monumenti che raccontano i fatti, che possono non piacerci, che possiamo ritenere non completi, ma non può essere un organo politico a deciderne la cancellazione, la riscrittura, di modificarle, perché si crea un precedente pericoloso per la democrazia, perché gli organi politici, le istituzioni sono governate dai partiti, sono governate dai partiti, dalle forze politiche, dalle maggioranze politiche del momento, quindi non possiamo far passare il principio che perché una lapide scritta in un modo e non ricostruisce esattamente la storia come è accaduta, allora l'organo politico la cambia. E chi viene dopo a governare? Se dà un'altra interpretazione la cambia ancora e le parole che ci mette? Cioè sono valutazioni che da qui dobbiamo io credo star fuori, rispettare, se non ci piace la colonna di Traiano, sapete che tante di queste colonne enormi che i romani hanno fatto, che raccontavano le gesta in giro per il mondo, in giro per l'impero, non è che raccontavano fedelmente quello che era accaduto, però non è che il Parlamento o il Consiglio Comunale di Roma dice: non è andata così, cancelliamo la colonna di Traiano, cambiamola. Bisogna avere rispetto. Bisogna prendere la storia per com'è. E su Don Carlo Terenziani, dicendo, appunto, che non ho assolutamente paura a ribadire il concetto che io sono per la vita sempre e sono perché.. per lo stato di diritto, però Don Carlo Terenziani è stata una figura fortemente divisiva, fortemente controversa, questo va oggettivamente considerato, non si può omettere, questa è la ragione per cui anche la chiesa Reggiana ha nelle valutazioni che ha

espresso non solo informalmente, ma anche formalmente su Don Carlo Terenziani ha spesso evidenziato questa caratteristica di figura che era apertamente impegnata a sostegno del regime, perché lui era cappellano della milizia, lui era addirittura capitano, aveva anche un... quindi non era solo un simpatizzante diciamo, un sostenitore culturale, politico, uno che aveva, diciamo, aderito al fascismo come tanti reggiani, come tanti scandinasi, perché all'inizio in particolar modo tanti cittadini credettero al fascismo e vi aderirono, no lui era figura che era un attivista, partecipò ad assemblee e purtroppo tante ricostruzioni, dichiarazioni valutazioni parlano anche di una sua presenza abbastanza attiva anche durante i processi o meglio, il processo è un termine improprio, durante la persecuzione, le torture, i trattamenti che subirono i partigiani quelli che venivano catturati. Allora di fronte ad una figura così controversa, che ha diviso la popolazione, perché a .. è vero che probabilmente c'è stato anche qualcuno che provava simpatia e che ne ha apprezzato il lavoro come sacerdote, ma ce ne era una parte, un'altrettanta parte, non so quanto consistente, ma c'era che, invece, aveva un'opinione molto diversa di Don Carlo Terenziani, quindi una figura che ha diviso ed è una figura che divide, una figura che di questo tipo non possiamo fare un monumento, non possiamo fare un cippo, non possiamo fare, come diceva giustamente Corinna Montanari, fare qualcosa perché un cippo monumento si fanno per figure, che vogliamo prendere a modello, ad esempio, ad ispirazione per noi, per i nostri figli, quelli che verranno. L'ultima cosa per cui io credo ancora votare contro questo ordine del giorno è la ricostruzione della Scandiano post bellica, che appare un po' come un territorio di nessuno, dove avvengono solo soprusi, atti di violenza. Non è così. Guardate, Scandiano ha patito nel ventennio fascista e di occupazione nazista ha patito moltissimo i cittadini di Scandiano, ce ne sono stati centinaia, a parte i danni della guerra, i danni civili, i danni militari, coloro che hanno perso la vita per la guerra, a parte la povertà, anche la povertà economica e sociale, ma ci sono centinaia di persone che hanno subito persecuzioni, che hanno subito violenze per 20 anni, che hanno perso figli, che hanno perso zii, che hanno perso genitori, sono centinaia a causa dell'occupazione nazista e dei fascisti, che dopo questi 20 anni il comitato di liberazione nazionale ha tenuto un profilo di altissima responsabilità e senso civico, proprio per evitare che partissero azioni di vendetta, ritorsione ed ha cercato di governarla la situazione il più possibile per quanto era loro possibile naturalmente, dopo un periodo così duro, così nefasto di venti anni di oppressioni e di violenze. Quindi io questa lettura che viene data di Scandiano, terra dove ciascuno ha fatto quello che ha voluto, ci sono stati episodi, però episodi in un contesto io credo, dove le forze politiche antifasciste, quelle che poi hanno preso in mano il governo, comitato di liberazione hanno preso in mano il governo del comune, della città, hanno saputo tenere l'ordine complessivamente. Scandiano è un territorio caratterizzato da meno episodi crudeli anche cruenti come magari in altri territori della provincia.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Vescovo di Reggio Emilia Beniamino Socche definì “figli di Caino” i braccianti della morte che operavano sul territorio reggiano, povero Abele, povero Abele che, dopo quello che ha passato, adesso è obbligato a star qui a domandarsi: ma se questi erano figli di Caino allora vuol dire che questo Carlo Terenziani è figlio mio? Questo ministro di Dio che si aggregò agli assassini di Matteotti, si aggregò alle camice nere, si aggregò agli alleati degli sterminatori nazisti, lo devo riconoscere come mio figlio? Povero Abele che magari adesso come me si sta domandando: ma erano figli di Caino secondo l'allora vescovo di Reggio anche le camicie nere che torturarono ed uccisero un altro sacerdote Don Pasquino Borghi? Perché se sì, allora ci troveremmo a dover studiare una iscrizione sul cippo dove

dovremmo mettere “Terenziani aggregato ai figli di Caino, ucciso da altri figli di Caino”. Altrimenti se il vescovo di Reggio Emilia non riteneva figli di Caino i torturatori e gli uccisori di Don Pasquino Borghi, allora siamo di fronte ad un caso di discriminazione che non merita altre parole di commento. Ragion per cui posso dire che questa mozione ridesta in me uno spirito religioso tale che non posso far altro che respingerla, anche se devo riconoscere una cosa, di per sé l’iscrizione che oggi reca questa lapide “tragicamente scomparso” di per sé non ha un gran senso, cosa vuol dire scomparso? Che ha avuto un incidente aereo? È chiaro che se fai una lapide a parte, la fai perché una persona è stata uccisa come in questo caso, però questo non è un episodio isolato, caduto così dal cielo, non eravamo nell’assoluta zona di pace dove ad un certo punto un drappello di bestie ha preso un povero prete che era buono, a cui tutti volevano bene, aveva fatto del gran bene e lo hanno trucidato. C’è un contesto di cui i colleghi hanno già dato ampia delucidazione, è chiaro che quella iscrizione è stata una specie di compromesso. È per questo che io non andrei a toccare, non per quanto ha detto il sindaco, un organo politico, le cose già scritte, se si scopre che una iscrizione non va bene, la si può anche cambiare, non lo vieta nessuno e non vieta che possa essere un organo politico. Il fatto è che questa è una iscrizione risultante da un compromesso. Anche perché se dovessimo usare il metro di giudizio usato per fare questa richiesta, noi dovremmo riempire di lapidi Scandiano nella maniera tale che dovremmo togliere tutti gli alberi e per ogni albero metterci una lapide. Non dobbiamo dimenticare la storia che porta a questi eventi. Tra l’altro, cosa anche abbastanza sorprendente per me, è trovare per l’ennesima volta questa indicazione, il clima che animò il dopoguerra. Anche stasera ho sentito alcuni interventi dei quali sembra che si possa continuare a pensare che il 25 aprile segna la fine della guerra, il 25 aprile è una data simbolica di liberazione, viene liberata Milano, il giorno dopo la dichiarazione di insurrezione del comitato di liberazione nazionale, ma la città liberata non è la fine di una guerra, è un esercito che prima occupava una città e che adesso non la occupa più. Il giorno prima Mussolini è a Milano, il 24 aprile, propone al comitato di liberazione nazionale una resa condizionata, il CLN risponde: no, la tua resa deve essere incondizionata, non sei più nella posizione di imporre delle condizioni, né tu e né i tedeschi. Mussolini fugge. La mattina del 29 aprile, quando Terenziani viene prelevato, a Torino i cecchini fascisti stanno sparando sulle persone. Siete stati voi a scrivere dopoguerra, dopoguerra significa quando la guerra è finita, non l’ho scritto io questo, l’ha scritto altri. La notte del 29 aprile i tedeschi torturano ed uccidono 58 partigiani e 7 civili, il giorno dopo ammazzano altri 25 partigiani, a Torino il 1° maggio.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Bassi devi concludere.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Altri hanno speso il doppio del tempo, comunque se devo concludere, concludo.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“No, su questo no.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Beh invece sì. Comunque concludo. La guerra non era finita, è il 2 maggio la data in cui viene ufficialmente definita la fine della guerra ed anche la guerra civile, mentre i tedeschi ammazzano a Torino, altri tedeschi è vero che il 29 aprile firmano la resa incondizionata delle forze tedesche, ma questa è operativa dal 2 maggio, il 30 aprile - 1° maggio i tedeschi

ammazzano ancora, qui abbiamo delle città liberate, è vero, non abbiamo la fine della guerra. Questo non vuol dire che questo atto, che il mio discorso dia un di più di giustificazione a quello che è stato fatto a Carlo Terenziani, assolutamente no, qui il clima era di un certo tipo, il sindaco ha ricordato giustamente l'atteggiamento di responsabilità dei partigiani di Reggio Emilia, giustamente. Il clima non era quello della Torino che ho descritto prima, però se si vuole proporre una cosa del genere, non si può partire da dei presupposti come questi, parlare di dopoguerra, è comodo dire che la guerra era finita, la guerra non era finita. E su questa frase era cappellano della milizia e per questo condannato a dover pagare, su questo si sono già espressi altri, però era un milite questo personaggio, non era semplicemente il prete che aveva simpatie per queste..”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale:

“Si è fatta una certa, come direbbero a Roma”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Dichiaro allora concluso il mio intervento.”

Elena Diacci – Consigliere. :

“Ringrazio il mio collega Bassi che è meglio della mia professoressa di storia nel raccontare il dopoguerra, peccato che a Reggio Emilia il nostro territorio è stato liberato il 24 aprile e non il 25, a priori funziona così, poi volevo ricordare per quanto riguarda l'intervento della Corinna, Pansa può piacere o non può piacere, la storia viene anche scritta dai vinti, io riporterei un attimo però l'attenzione sul cippo perché un'amministrazione non può cambiare, no, un'amministrazione lo può fare, perché non mi è concesso il cambio di un cippo quando ha costruito una chiesa ed un asilo? È vero, era cappellano della milizia, è scritto sul mio ordine del giorno, non è che ci nascondiamo dietro insomma, ma a distanza di 70 anni penso che quest'uomo qua abbia fatto anche qualcosa di buono, il vescovo lo ha protetto, lo chiamò... dopo due tentativi di rapimento ed alla terza volta lo rapirono. Amato, non amato, io credo che in quel periodo il vero problema, ed è per questo che viene ancora denominato il famosissimo triangolo rosso, era l'abito talare ed abbiamo avuto davanti agli occhi perché Rolando Rivi, Rolando Rivi ucciso solo perché portava l'abito talare. Io concludo il mio intervento.”

Massimo Bassi – Consigliere. :

“Una replica di cinque secondi, a sei non ci arrivo Presidente, solo per dire alla consigliera Diacci che io non ho affermato che Reggio è stata liberata il 25 aprile, ho detto che il 25 aprile è scelta come data ufficiale della liberazione perché fu liberata Milano, non perché furono liberate altre... venne scelto per quello, non ho detto diversamente.”

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale :

“Ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare Centrodestra – Forza Italia- NCD – Fratelli d'Italia – AN Uniti per Scandiano per dedicare un cippo a Don Terenziani presso il cimitero di S. Ruffino.

Posto in votazione il Punto 18, il consiglio comunale respinge a maggioranza

favorevoli 01

contrari 13 (consiglieri Corinna Montanari, Elisa Davoli, Alberto Ghirri, Matteo Caffettani, Eleonora Zini, Luca Monti, Giulia Marzani, Marcello Galligani, Cristina Solustri, Manuel Battistini e Davide Beghi – Partito Democratico; Bassi Massimo e Sansiveri Roberto – Movimento 5 stelle Beppegrillo.it);

astenuti 00

Matteo Caffettani Presidente del Consiglio Comunale Non essendovi altri punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta. Grazie a tutti.

Letto, approvato e sottoscritto:

Il Presidente
F.to CAFFETTANI MATTEO

Il Segretario generale
F.to DOTT. ROSARIO NAPOLEONE

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Li, _____

Il Segretario generale
DOTT. ROSARIO NAPOLEONE
